N. 35, SETTEMBRE 2020

UMBRIA AGRICOLTURA

rivista dello sviluppo rurale dell'Umbria

ENERGIE NUOVE

Strategie e alleanze per la rinascita dell'Umbria

PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE PER L'UMBRIA 2014 2020

UNIONE EUROPEA
FONDO EUROPEO AGRICOLO PER LO SVILUPPO RURALE
L'Europa investe nelle zone rurali

Regione Umbria
Giunta Regionale

PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE PER L'UMBRIA 2014 / 2020

Kolorado_Perugia

La TUA opinione ci aiuta a crescere

Compila il questionario
e dicci cosa sai del PSR UMBRIA

Il Programma di Sviluppo Rurale ha aiutato l'agricoltura umbra a progredire.

La sua conoscenza è un fattore determinante di sviluppo e miglioramento.

Per questo la vogliamo migliorare. **E chiediamo aiuto a te.**

La tua opinione sulla qualità della comunicazione del PSR ci aiuta a crescere.

Basta rispondere a un brevissimo questionario.

Ecco come fare:

a. Scegli tra "Cittadino" o "Beneficiario PSR 2014-2020";

b. Ricopia il link o inquadra con il tuo cellulare uno dei due QR Code;

c. Segui le istruzioni.

Il tuo contributo fa bene alla nostra agricoltura.

Grazie.

Link: **urly.it/380y_**

Cittadino

Link: **urly.it/380yv**

Beneficiario

Nessun dato sensibile sarà archiviato. I dati sono raccolti in forma anonima e utilizzati esclusivamente per finalità statistiche.

UMBRIA AGRICOLTURA
rivista dello sviluppo rurale dell'Umbria
N. 35, SETTEMBRE 2020

Sommario

Primo Piano
Costruiamo il futuro
DI DONATELLA TESEI
PRESIDENTE REGIONE UMBRIA 4

L'intervista con l'assessore Morroni
Quattro cantieri e un'unica visione
A CURA DI MANOLITA ROSI 8

L'editoriale
Green Deal, pronti alle sfide
DI LUIGI ROSSETTI 12

A che punto siamo
Psr, vincenti al traguardo
DI FRANCO GAROFALO 14

Lavori in corso per la Pac che verrà
DI FRANCO GAROFALO 18

Il piano di rilancio
Emergenza Covid, la Regione fa scudo
DI FRANCO GAROFALO 20

Un 'ombrello' per la qualità
DI FRANCO GAROFALO 23

Più uniti siamo, più contiamo
DI DANIELA TOCCACELO 27

L'agrohub all'orizzonte
DI MARTA SCETTRI 30

La burocrazia diventa amica
DI LILIANA CITTADINI E FRANCESCO GROHMANN 32

Sviluppo sostenibile
Collaborare fa la forza
DI ANGELA TERENZI 34

Fascia appenninica, in moto la Snai
DI CRISTIANA CORRITORO 37

Eccellenze del Trasimeno
Dove i pesci si moltiplicano
DI LUCIA GHETTI 40

Fauna selvatica
Cinghiali, guerra continua
DI UMBERTO SERGIACOMI 44

Buone pratiche
Cimice asiatica, samurai fermala tu
DI SERVIZIO FITOSANITARIO REGIONE UMBRIA 46

Partecipazione
Obiettivo sui giovani
DI GIOVANNA MOTTOLA 48

Umbria Agricoltura, anno 20, n. 35, settembre 2020, periodico a cura dell'Assessorato alle politiche agricole e agroalimentari ed alla tutela e valorizzazione ambientale dell'Umbria della Regione Umbria - Direzione editoriale e Amministrazione: Via Mario Angeloni 61, Perugia, Tel. 075-5045106 - Registrazione Tribunale di Perugia n. 16 del 18 maggio 1996 – Direttore editoriale: Roberto Morroni - Direttore responsabile: Francesco Antonio Arcuti - Coordinamento tecnico-scientifico: Luigi Rossetti, Franco Garofalo - Redazione: Marta Cicci, Ida Gentile, Simonetta Battistoni, Giampietro Angelini, Marco De Ciuceis; Paolo Cucchiari (per l'Assessorato regionale) - Corso Vannucci, 96 - 06121 Perugia - Tel. 075-5043512, Fax 075-5043509, e-mail: umbrianotizie@regione.umbria.it - Progetto grafico: Ufficio Stampa Giunta Regionale dell'Umbria.
Si ringraziano tutti gli autori che gentilmente hanno concesso le foto di questo numero, tra cui i partecipanti alla I edizione del concorso Angolo di Campo.
Videoimpaginazione e Stampa: Teraprint srl - www.teraprint.it - Chiuso in tipografia il 30 settembre 2020.

Costruiamo il futuro

di DONATELLA TESEI
PRESIDENTE REGIONE UMBRIA

L'attuale emergenza sanitaria, sommata alla crisi pregressa dell'Umbria, ci chiama a progettare un nuovo modello di sviluppo per la nostra regione in cui è fondamentale un cambio di rotta nella programmazione rurale per dare forza al settore agricolo che riveste un enorme valore per l'Umbria e ha grandi potenzialità da valorizzare. Scelte condivise per un piano dell'agricoltura 4.0: più innovazione, crescita, qualità, reddito e occupazione

L'emergenza sanitaria provocata dal Covid-19 è diventata, come era presumibile, emergenza economica. Non solo, ma proprio la convivenza con il coronavirus ci porta a dover rivedere e ridisegnare anche l'approccio all'economia. In Umbria, la crisi pregressa, così come emerso da tutti gli indicatori economici, si è sommata a quella derivante dalla pandemia e ci porta a dover ripensare, così come già abbiamo iniziato a fare, l'intero paradigma economico, sociale e ambientale.

Nel processo di costruzione di questo nuovo modello di sviluppo serve l'apporto di tutti gli attori coinvolti. Come Ente regionale abbiamo iniziato a tracciare la strada e continueremo a farlo. In questa parte del 2020, abbiamo messo in campo misure emergenziali per tutelare e sostenere imprese e tessuto sociale. Ora dobbiamo essere pronti a progettare il futuro post emergenza, perché una grande crisi è anche una grande opportunità che dobbiamo essere in grado di cogliere, così come, ad esempio, è stato fatto in campo turistico.

Da questa crisi, ma anche da questo approccio, non sono esclusi il settore agricolo e quello agroalimentare che hanno registrato una diminuzione delle attività dovuta principalmente alle esportazioni e alle assegnazioni delle materie prime. Anche in questo campo, come già accennato, si sono messe immediatamente in atto azioni per contrastare la crisi finanziaria al fine di tutelare oltre 14mila addetti, le numerosissime aziende e l'economia regionale in genere. Ai numeri delle persone impegnate nel settore primario non solo vanno aggiunti i dati delle filiere, quella agroalimentare su tutte, ma anche l'enorme valore che l'agricoltura svolge a favore della tutela e del presidio del territorio, della vitalità delle zone rurali, nonché dello sviluppo del turismo e dell'enogastronomia.

La politica regionale, dunque, non può che rivolgere un'attenzione particolare al settore agricolo affinché continui a svolgere il proprio ruolo di carattere economico e sociale al tempo stesso. Non si può certo nascondere che l'agricoltura umbra presenta alcune criticità di natura economica e politica ed è spesso messa a dura prova dalle condizioni meteorologiche, dalla volatilità dei prezzi, dall'eccessiva burocrazia, che generano difficoltà di reddito e di mantenimento dell'occupazione.

Nella classifica delle regioni d'Italia, il rapporto ISMEA-Qualivita 2017 poneva per fatturato l'Umbria nell'agroalimentare al 12esimo posto e nel comparto vitivinicolo al 14esimo posto, con uno scivolamento al 15esimo posto nel rapporto del 2018. Un risultato tutto sommato modesto e ben al disotto delle potenzialità che invece la nostra regione ha.

Per far sì che il reparto possa accelerare la sua crescita, è necessario un cambio di rotta in tema di programmazione, un cambio che permetta di aumentare la produzione e il fatturato anche attraverso investimenti per la verticalizzazione della produzione, puntando sulla crescita dell'industria agroalimentare di qualità.
L'attuale situazione sconta la grave colpa politica di non es-

sere mai riuscita a creare un sistema agricolo regionale, dotandolo di una sua strutturazione ed una sua specificità. Il rigoroso rispetto delle procedure amministrative deve andare di pari passo con il rispetto delle scadenze e degli impegni assunti con gli agricoltori. Non si può più prescindere, ad esempio, da digitalizzazione e semplificazione. Le difficoltà e i ritardi che hanno caratterizzato l'applicazione del Programma per lo sviluppo rurale hanno inciso direttamente e in negativo sulla competitività delle imprese. Se spesso, troppo spesso, le risorse sono state utilizzate per interventi a pioggia, senza una strategia di base, oggi c'è la necessità di una visione condivisa e ben chiara: la prossima programmazione 2021/2027 dovrà avere un'impronta precisa che porti a fare scelte puntuali, prevedendo interventi che coniughino l'innovazione, la qualità, la competitività e la sostenibilità economica con il presidio del territorio, anche dal punto di vista paesaggistico e per la tenuta idrogeologica.

> **“ Agricoltura pilastro dell'economia circolare**

L'agricoltura, così concepita, è perfetta attrice di quell'economia circolare che era già al centro delle attenzioni mondiali e che ora dopo la pandemia da Covid-19 lo diventa ancora di più. Non si può più prescindere dal coniugare le esigenze imprenditoriali con il rispetto dell'ambiente, anche vista la propria vocazione, nel settore primario.

Oggi possiamo dire che il territorio ed il paesaggio umbro è tutto conservato e presidiato? Accanto a meravigliosi contesti collinari che si sposano con splendide città d'arte, registriamo la presenza di aree marginali, e non solo, completamente abbandonate, per le quali servono interventi che soltanto la presenza di imprese agricole possono assicurare. Gli strumenti di programmazione regionale, necessari per avere una politica agricola da contestualizzare in quella comunitaria con le proprie specificità, mancano o sono datati e completamente inadeguati per costruire il già accennato “sistema agricolo regionale”.

La vitivinicoltura, la zootecnia, l'olivicoltura, le produzioni industriali (tabacco, ortofrutta, vivaismo…), le energie rinnovabili, le politiche dell'innovazione, le politiche dei servizi in agricoltura, hanno bisogno di una programmazione da tradurre successivamente in azioni e provvedimenti che li realizzino. L'impegno è quello di tutelare le molteplici specificità e tipicità umbre. Il “made in Umbria” deve essere valorizzato creando una filiera delle eccellenze e su questo la Regione Umbria deve essere garante, assumendo un ruolo centrale nel dibattito nazionale, non fanalino di coda al traino delle regioni più forti. La tutela e la valorizzazione vanno estese al settore agricolo a tutto tondo con lo scopo di prevenire anche concorrenze sleali.

Ciò è possibile anche grazie al sostegno pubblico a favore delle imprese che creano sviluppo e occupazione, fermo restando l'attenzione per le aree svantaggiate dal punto di vista produttivo.

Cercando di schematizzare, gli obiettivi della futura politica agricola regionale saranno:
- Promuovere un settore agricolo moderno, smart, resiliente, che crea fatturato e occupazione;
- Tutelare l'ambiente, la qualità e l'origine dei prodotti e le tradizioni, con un approccio attivo e innovativo, premiando “chi fa bene l'agricoltura e l'agroalimentare”;
- Sostenere il tessuto socioeconomico delle zone rurali e dei comuni collinari e montani, premiando la presenza delle imprese, con investimenti strutturali e infrastrutturali.

In tutto ciò, ovviamente, non si può prescindere dall'innovazione.

In Umbria, come in larga parte del nostro Paese, solo una modestissima parte coltivata è gestita con tecnologie di nuova generazione ed è per questo che, per favorire un rafforzamento strutturale del comparto, una parte della dotazione comunitaria dovrà essere orientata a favorire la transizione digitale e l'innovazione tecnologica delle imprese agricole e l'innovazione tecnologica. Le nuove tecnologie in ambito agricolo consentono,

© Luca Bati

attraverso l'analisi incrociata di fattori ambientali e climatici, di svolgere una serie di azioni in grado di migliorare le rese, riducendo consistentemente l'utilizzo di pesticidi.

Appare quindi evidente come, oltre l'utilizzo di nuovi strumenti tecnologici, la quantità enorme di dati di cui potrà disporre l'imprenditore agricolo presuppone la presenza di competenze specifiche per la loro lettura. La gestione del dato e la sua interpretazione saranno la chiave di volta dell'agricoltura 4.0, ma affinché si possa trasformare in valore aggiunto sarà necessario formare nuove figure professionali per il settore agricolo. È per questo che predisporremo un piano per consentire, proprio attraverso gli strumenti della nuova programmazione, di far fare al nostro sistema agricolo un forte passo in avanti verso l'innovazione tecnologica, rafforzandone la competitività anche attraverso la creazione di nuove competenze. Saranno quindi sostenuti programmi di formazione in questo ambito, come saranno previste misure di sostegno a favore di quelle imprese che decidano di investire nelle nuove tecnologie e di intraprendere la strada virtuosa della digitalizzazione.

> **“ La Regione pronta a fare squadra per vincere la sfida**

Insomma, la centralità del settore e l'interesse verso lo stesso non sono in discussione. La Regione è pronta a fare squadra con tutti i soggetti coinvolti, ognuno per il proprio ruolo, per vincere le sfide che ci aspettano. Rivedere l'economia, anche quella legata al settore primario, rivedere in generale un approccio culturale, è l'obbligo che ci impone il periodo che stiamo vivendo, ma è anche, e soprattutto, una grande opportunità per ritrovare un rotta che sappia coniugare le esigenze economiche con quelle etiche e della tutela ambientale.

Quattro cantieri e un'unica visione

a cura di MANOLITA ROSI

Roberto Morroni, Vicepresidente della Regione Umbria e assessore con delega alle Politiche agricole, agroalimentari, alla tutela e valorizzazione ambientale, a pochi mesi dall'insediamento della Giunta regionale, esprime la sua visione del comparto primario, il cui rilancio prende avvio da quattro "cantieri" per lo sviluppo, rigorosamente sostenibile: qualità, aggregazione, semplificazione, digitalizzazione. Il viaggio dell'agricoltura umbra, nonostante l'emergenza sanitaria, è ricominciato puntando al mare aperto, a realizzare nuovi scenari privi di sponde che ne delimitino il potenziale e la voglia di andare oltre l'ostacolo

Per il Vicepresidente della Regione Umbria e assessore all'Agricoltura, Roberto Morroni, guardare lo sviluppo futuro del settore è possibile, a condizione che si percorrano quattro grandi vie a senso unico: la via della Qualità, dell'Aggregazione, della Semplificazione e della Digitalizzazione. Ognuna di queste vie conduce ad una meta obbligata per il rilancio del settore; motivo per cui l'Assessorato ha dato avvio a quattro "cantieri" sui quali far incontrare contenuti, professionalità, energie, risorse, idee finalizzate al superamento delle criticità, alla capacità di interpretare e gestire il cambiamento, a cogliere in esso spazi vitali alternativi funzionali alla crescita, ovvero: a creare nuove opportunità. Un punto di partenza ed al contempo già un punto di arrivo garantito da una certezza: l'agricoltura rappresenta un settore determinante per la tenuta dell'economia e per la gestione del territorio. Le attività dei "cantieri" si basano su gruppi di lavoro complementari e interdisciplinari; l'Assessorato

all'Agricoltura ha avviato questi laboratori con il supporto e il coordinamento dei propri uffici direzionali e tecnici e con il coinvolgimento di tutte le rappresentanze del comparto agricolo e agroalimentare della regione, con l'Università degli Studi di Perugia, il Parco Tecnologico 3A, con tutti gli attori in grado di contribuire con volontà, competenza ed efficacia alla creazione e alla diffusione di progresso, per andare oltre la crisi con lungimiranza.

> **La soluzione dipende da noi**

Assessore Morroni, come è nata l'esigenza di avviare dei "cantieri" per la ripresa dell'agricoltura in Umbria?

Quando parliamo di agricoltura ci riferiamo al comparto primario, fonte di cibo, di salute, di lavoro, di vita. Un comparto che riveste un ruolo fondamentale e irrinunciabile; la gestione della crisi dovuta alla pandemia, che sta ancora segnando negativamente l'anno in corso, ha messo ancora più in risalto questa granitica verità. È essenziale, pertanto, che il mondo agricolo si interroghi e rifletta su quali strade intraprendere, su quali mutamenti affrontare per irrobustire la propria presenza. Un divenire di processo e di prodotto che può essere agevolato dall'aggregazione, dall'adesione a reti virtuose in grado di consolidare le strutture produttive e, in parallelo, la loro possibilità di conseguire reddito. A questo bisogno di migliorare, ottimizzare, riqualificare e riposizionare l'offerta, rispondono i "cantieri" ideati per l'agricoltura umbra. L'attuale fase storica ci chiede di costruire subito le fondamenta di una nuova stagione di sviluppo del settore agricolo. I quattro "cantieri" rappresentano, in questa prospettiva, lo strumento per contribuire all'individuazione di progetti innovativi e replicabili che dovranno scandire la differenza tra passato, presente e futuro.

Quattro cantieri corrispondenti ciascuno ad un obiettivo?

Certo, è proprio così: corrispondono a delle

piattaforme da cui far decollare, contemporaneamente, modelli e know how. Il primo cantiere/obiettivo è quello della Qualità; ciò significa coinvolgere gli operatori del settore, nessuno escluso, in una logica di miglioramento continuo delle produzioni agricole ed agroalimentari, così da incontrare le aspettative di consumatori sempre più attenti e sensibili alla qualità come tratto identitario. Questo processo consentirà di valorizzare prodotti e territori, di certificare il livello di eccellenza dell'offerta complessiva.

Il secondo è quello dell'Aggregazione. Piccolo non è più bello; oggi è l'unione che può dare alle imprese la forza necessaria per affrontare i mercati e i nuovi target emergenti. Insieme si possono ottimizzare le risorse, si può diversificare e, soprattutto, si può investire. Un passaggio importante per concretizzare la prospettiva di filiere sempre più innovative e dinamiche.

Il terzo elemento è la Semplificazione. Questo è un compito in capo alla politica. È necessario individuare tutte le modalità possibili di al-

leggerimento degli oneri amministrativi, della burocrazia. Semplificare, senza nulla togliere alla competenza ed ai requisiti richiesti, è necessario per velocizzare la capacità di risposta e rendere più agile il quadro delle procedure, dei percorsi amministrativi che scandiscono l'operato della pubblica amministrazione regionale.

Ultimo elemento, ma non per importanza, è la Digitalizzazione; non è possibile pensare ad un'attività senza l'ausilio e il "conforto" della tecnologia, che deve essere sempre nuova, moderna e coerente con le trasformazioni che determinano il progresso in quanto tale. Unitamente all'agricoltura di precisione, la tecnologia può essere una valida alleata per strutturare e implementare piattaforme e-commerce, garantire una promozione e distribuzione su mercati altrimenti inaccessibili oltre ad agevolare la comunicazione e la formazione continua per essere al passo con i tempi.

Un progetto di grande respiro che potremmo definire ambizioso, sulla sua fattibilità quali sono le aspettative di successo?

Un progetto ambizioso, sicuramente, così come deve essere un programma di rilancio della nostra agricoltura che merita il massimo dell'impegno, considerando anche la sua costante connessione con i destini intrecciati dell'intera economia, ad esempio con l'ambiente, con il paesaggio, la storia, la cultura, le tradizioni, il turismo, il commercio. Un progetto che guarda avanti e che punta a fare squadra e a "coltivare", è proprio il caso di dirlo, il terreno fertile per il futuro.

Quando si parla di sviluppo, non possiamo non associare, di riflesso, il concetto di sostenibilità. Che ruolo assume questo tema nella regione Umbria?

Un ruolo centrale. La Regione Umbria ha molto a cuore la tutela e la promozione di una realtà unica, la cui bellezza, forza e generosità imprimono lo slancio vitale per la ripresa dell'economia del territorio provata dalla recente emergenza sanitaria. La sostenibilità è un asse strategico per fare dell'Umbria un luogo dove agricoltura significhi rispetto per l'ambiente, significhi produrre senza determinare impatti negativi per l'uomo e la natura. Sulle tavole italiane e del resto del mondo i nostri prodotti devono essere apprezzati anche per questo valore aggiunto, oltre che per la bontà, il gusto, gli ottimi ingredienti.

È stato un periodo decisamente difficile, oltre agli impulsi e alle strategie di crescita, quali gli strumenti adottati per sostenere le imprese agricole umbre nella fase di emergenza?

Da parte dell'Assessorato, nonostante il periodo di lockdown, con il lavoro incessante degli uffici, ai quali va un plauso particolare, tenuto conto delle difficoltà nelle quali hanno operato, è stato fatto molto per garantire in primo luogo liquidità, vera e propria linfa vitale per le aziende in sofferenza finanziaria a causa del blocco forzato da Covid 19; in primo piano c'è il Psr, il Programma di Sviluppo Rurale. Dal primo gennaio al 30 giugno 2020, infatti, sono stati liquidati circa 60 milioni di euro a favore delle imprese agricole umbre, superando in questo modo la soglia del 50% di spesa pagata rispetto alla dotazione complessiva del settennato. Numeri importanti che collocano l'Umbria su una posizione in linea con le tempistiche di attuazione del Psr. A questi pagamenti, inoltre, grazie all'anticipazione del 70% della PAC, la Politica Agricola Comune, si sono aggiunti nello stesso periodo di tempo, gennaio - giugno 2020, altri 80 milioni di euro destinati sempre alle nostre aziende locali.

> **"Fondamentale il confronto con le realtà del mondo agricolo**

Il suo agire ha previsto sempre un confronto diretto con le realtà del mondo agricolo?

Si, questo aspetto del confronto è stato ed è fondamentale; i cambiamenti non si realizzano da soli. Accanto all'iniziativa dei "cantieri" c'è il contesto del "Tavolo verde", cui aderiscono tut-

te le rappresentanze del comparto, nel quale si è svolto un dialogo utile, positivo e costante su fasi, modalità e provvedimenti. L'ultimo e più recente incontro ha riguardato, in particolare, un provvedimento a favore degli agriturismi; un provvedimento dettato dalla Commissione Europea che consente all'Umbria e alle altre Regioni italiane di utilizzare risorse disponibili del Programma di Sviluppo Rurale a questo fine. Pertanto, anche le aziende agricole umbre che svolgono attività di agriturismo, fattorie didattiche e sociali, parliamo di una platea di circa 1.400 imprese, potranno beneficiare di indennizzi per i mancati introiti dovuti alla chiusura imposta dall'emergenza sanitaria da Covid-19. Abbiamo predisposto un bando con cui la Regione Umbria destina a questo scopo circa 7 milioni di euro delle risorse del Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020, completando così il pacchetto organico e significativo di interventi, voluto dalla Giunta regionale, a sostegno delle strutture ricettive alberghiere ed extralberghiere.

> **Il cambiamento come opportunità**

Nel suo progetto di cambiamento come opportunità, quando si riferisce all'esigenza di fare gioco di squadra, a chi si rivolge in particolare?

Mi riferisco all'intera regione. Quello che si chiede all'Umbria, infatti, in questo particolare momento, è di far leva sulle proprie eccellenze per fare del cambiamento, è bene riaffermarlo, un'opportunità. La nostra strategia istituzionale, di impulso e sostegno al territorio è costruita su dinamiche proattive concentrate non su segmenti di attività, ma sul brand "Umbria", inteso come un insieme che dovrà superare i propri limiti alimentando un clima di intraprendenza, di fiducia e sinergia all'interno delle varie dimensioni, in questo caso, del mondo agricolo e del suo vasto indotto.

© Alessio Betori

Green Deal, pronti alle sfide

di LUIGI ROSSETTI*

Può essere stimato in 5 miliardi di euro il valore del Pil prodotto dal sistema agricolo e agroalimentare umbro, che attende di veder valorizzato e potenziato con la nuova Politica agricola comune "più verde" il suo ruolo cardine per un futuro sostenibile

Vale circa 538 miliardi di euro, secondo il principale quotidiano economico nazionale, l'intero aggregato che include in tutto o in parte le componenti dell'agroalimentare, dalle aziende agricole agli scaffali della distribuzione, alla ristorazione e all'horeca (hotellerie-restaurant-café), pari al 25% del Pil.

Sono dati che, se riportati al contesto umbro assumendo una proporzione analoga, possiamo stimare configurino un valore pari a circa 5 miliardi di euro.

Un dato, questo, che deve rappresentare un punto di riferimento rispetto alla prospettiva delle politiche regionali nel ciclo di programmazione 2021 – 2027.

La Politica agricola comune è e rimarrà uno dei capitoli legislativi più importanti del New Green Deal, il progetto lanciato dalla Commissione Ue per traghettare l'Europa verso l'abbattimento delle emissioni gassose nocive e contribuire concretamente alla lotta contro i cambiamenti climatici. Ma per integrarsi e risultare efficace nel quadro del Green Deal, sarà decisivo il modo con cui la declinazione di queste due direttrici chiave potrà essere realizzata anche su scala regionale.

A partire dal tema della crescita e dell'innovazione finalizzata a un modello di sviluppo sostenibile, capace di valorizzare la qualità del prodotto, il capitale umano che c'è dietro e il patrimonio ambientale che rappresenta. Le imprese che per prime hanno investito in questa sfida, e ce ne sono già molte, sono diventate simbolo dell'agricoltura di oggi, capace di rispondere alle aspettative dei consumatori e dei cittadini.

Sostenibilità significa anche riduzione degli sprechi di cibo, filiere corte, packaging sostenibile, innovazione e transizione digitale visto che il binomio innovazione e sostenibilità è un componente essenziale sia per la ripresa che per la valorizzazione del Made in Italy.

Innovazione e sostenibilità essenziali per la ripresa

La tecnologia è sempre più accessibile e meno costosa ed il mercato è sempre meno disposto a venire a compromessi sui temi di responsabilità sociale: il vero costo per le aziende nel futuro potrebbe essere quello di non innovare e rischia di essere un costo molto alto.

Non è un caso infatti che l'emergenza epidemiologica, ed in particolare le restrizioni per arginarne la diffusione, abbiano riportato l'attenzione da un lato sull'importanza dell'agricoltura e dell'agroalimentare, non solo quali settori produttivi essenziali alla sussistenza, ma anche strategici per l'economia del Paese. Dall'altro lato le tecnologie digitali come nuova dimensione su cui le imprese del settore saranno chiamate in tempi brevi a cimentarsi sia rispetto alle modalità di conduzione e gestione delle aziende sia rispetto alla possibilità di rendere conoscibile ai consumatori il contenuto e la qualità propria delle produzioni.

L'agricoltura ed il sistema agroalimentare italiano come quello umbro nel corso del lockdown hanno dimostrato la propria centralità. Ora un analogo riconoscimento deve venire sia dall'Europa che sia in sede di riforma PAC che nell'implementazione della strategia del Green Deal deve valorizzare il ruolo che gli agricoltori svolgono a favore della sostenibilità con risorse aggiuntive, sia a livello nazionale nelle scelte che saranno fatte con il piano nazionale di utilizzo delle risorse del Piano per la ripresa e la resilienza.

** Direttore della Direzione regionale Sviluppo economico, Agricoltura, Lavoro, Istruzione, Agenda Digitale*

© Lucrezia Mancininardi

Psr, vincenti al traguardo

di FRANCO GAROFALO*

L'Umbria arriva all'ultimo anno di programmazione del Programma di sviluppo rurale 2014-2020 con importanti risultati: nel primo semestre dell'anno superato, infatti, il 50 per cento della spesa programmata, con oltre 472 milioni di euro di spesa sostenuta. Un trend in continua crescita che, nonostante il lockdown, non si è mai fermato e che pone quello umbro fra i primi Psr regionali per stato di avanzamento

© Rachele Dionisi

L'anno 2020 è l'ultimo anno di programmazione del PSR per l'Umbria 2014-2020. Già a partire dal prossimo anno si sarebbe dovuto avviare il nuovo ciclo di programmazione dello Sviluppo rurale per il settennio 2021-2027. Ma così non è. Vuoi per i ritardi nell'approvazione dei Regolamenti della nuova PAC dovuti principalmente al rinnovo della Commissione europea e al dibattito sul nuovo quadro finanziario pluriennale (QFP) della nuova PAC anche in relazione alla Brexit, vuoi per gli effetti della crisi dovuti alla emergenza sanitaria Covid-19, l'attuale periodo di programmazione dello sviluppo rurale si protrarrà di uno, se non di due, anni.

Nonostante questo quadro di incertezza, il PSR per l'Umbria 2014-2020, anche quest'anno, evidenzia un buon grado di realizzazione. In termini finanziari, il programma regionale infatti ha superato a giugno del 2020 il 50% della spesa programmata con oltre 472 Meuro di spesa sostenuta di cui solo nei primi sei mesi del 2020, nonostante il lockdown, i pagamenti hanno superato i 60 milioni di euro, con un trend in continua crescita. Si tratta di un avanzamento che pone il programma regionale dell'Umbria tra i primi PSR regionali per spesa realizzata.

Avanzamento PSR al 30 giugno 2020 (risorse impegnate e pagate)

Spesa pubblica programmata	Spesa pubblica pagata	Pagato sul programmato	Spesa pubblica pagata nel 2020	Numero di domande pagate
euro	euro	%	euro	
928.552.875	472.187.477	50,90	60.683.708	67.918

Spesa pubblica programmata	Spesa pubblica impegnata	Risorse disponibili per nuovi bandi e rimodulazione finanziaria	Impegnato sul programmato
euro	euro	euro	%
928.552.875	832.417.094	96.135.781	90

Tabella 1

Misura	Spesa pubblica programmata	Spesa pubblica pagata	
	euro	euro	%
M1	10.300.000	3.834.510	37,23
M2	5.800.000	720	0,01
M3	8.200.000	4.196.850	51,18
M4	217.200.000	102.366.963	47,13
M5	17.000.000	2.690.993	15,83
M6	40.000.000	10.689.043	26,72
M7	105.056.354	21.828.829	20,78
M8	80.400.000	34.853.757	43,35
M10	154.500.000	125.610.039	81,30
M11	44.906.586	35.907.126	79,96
M12	1.500.000	355.660	23,71
M13	72.000.000	60.374.643	83,85
M14	28.900.000	28.900.000	100,00
M15	5.000.000	1.683.746	33,67
M16	68.300.000	22.509.327	32,96
M19	51.195.083	11.568.105	22,60
M20	18.204.852	4.648.503	25,53
Ex Mis.131	90.000	65.500	72,78

Tabella 2

Priorità	Spesa pubblica programmata	Spesa pubblica pagata	
	euro	euro	%
2	214.918.000	83.362.961	38,79
3	150.705.000	84.309.834	55,94
4	274.616.586	221.210.355	80,55
5	97.400.000	39.138.797	40,18
6	172.618.438	39.451.527	22,85

Al 30 giugno impegnati oltre 832 milioni di euro pari al 90% delle risorse

Dall'avvio dei primi bandi emessi nel 2015 circa 68mila domande sono state fino ad oggi pagate da AGEA OP alle imprese agricole ed agroalimentari e ad altri beneficiari; mentre oltre 88mila sono in totale i pagamenti eseguiti da AGEA.

Le misure che ad oggi registrano un maggiore avanzamento (**Tab. 1**) della spesa sono le misure a superficie (agroambiente, biologico, indennità compensative, ecc.) per circa 253 milioni di euro (Meuro), seguono le misure ad investimento (investimenti imprese, giovani e servizi di base, ecc.) per circa 138 Meuro e quelle per il miglioramento delle foreste per circa 35 Meuro. Per le restanti misure (formazione, regimi di qualità e Leader) la spesa è di circa 20 Meuro mentre per la sola misura per l'innovazione (Cooperazione) la spesa pagata ha superato i 22 Meuro.

In termini di **spesa per Priorità (Tab. 2)** si osserva che la P4 (Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura) ha raggiunto l'80,5% della spesa programmata. Per le altre Priorità si registra un coerente avanzamento tranne che per la P6 (Adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali) il cui avanzamento è limitato al 22,8%. Ciò dovuto principalmente alla tipologia di beneficiari (Enti pubblici) che, a causa delle procedure ad evidenza pubblica che devono seguire, hanno tempi di realizzazione degli interventi più lunghi.

Anche per quanto riguarda le risorse impegnate il PSR registra un avanzamento in linea con quanto programmato. Infatti, sulla base dei bandi emanati entro il 30 giugno, risultano impegnate oltre 832 Meuro pari a circa il 90% delle risorse programmate.
Restano quindi circa 100 Meuro ancora da impegnare di cui oltre il 20% destinate alla cosiddetta Banda ultra-larga. Tali risorse saranno impegnate entro la fine del 2020 inizio del 2021 soprattutto in relazione alla modifica del piano finanziario del programma (PO 7.1) approvato dalla Commissione europea nonché della possibilità di riallocare le risorse finanziarie della BUL sovrastimate all'inizio della programmazione (2015).
Per le altre Misure si osserva come le risorse maggiormente impegnate riguardano le misure 10, 11 e 14 che hanno impegnato l'intera dotazione loro assegnata. Anche altre misure registrano alte percentuali di risorse sotto impegno: la M3 (93%), la M13 (84%), la M4 (72%) la M8 (67%), la M 16 (66%) e via via tutte le altre.
Per quanto riguarda gli obiettivi di spesa (Regola n+3) si rileva che il PSR Umbria ha ampiamente superato l'obiettivo fissato al 31.12.2020 ponendosi a riparo dal rischio disimpegno di risorse sul bilancio comunitario. Infatti, a luglio 2020 la spesa del PSR dichiarata sul bilancio comunitario in quota FEASR è ben oltre 12,5 milioni di euro del limite fissato per il disimpegno delle risorse. Anche l'obiettivo di spesa fissato al 31.12.2021 non desta particolare preoccupazione in quanto la proiezione dei pagamenti consente di prevedere il pieno raggiungimento anche di tale obiettivo.
Per quanto riguarda l'avanzamento procedurale del programma si rileva che fino ad oggi sono stati attivati quasi tutti gli interventi del Programma mediante l'emanazione di oltre 90 avvisi pubblici. Alcuni di questi sono ancora attivi e consultabili sul sito della Regione Umbria (vedi **Tab. 3**).

• Investimenti aziende agricole (Sottomisura 4.1)
• Investimenti per la trasformazione e commercializzazione prodotti agricoli (Sottomisura 4.2)
• Ripristino potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali, avversità atmosferiche e eventi catastrofici (Sottomisura 5.2)
• Insediamento giovani in agricoltura (Sottomisura 6.1)
• Sostegno per strategie di sviluppo non partecipativo (Sottomisura 16.7)

Tabella 3

Nel mese di Settembre 2020 è stato aperto un nuovo bando finalizzato all'erogazione di un sostegno per le aziende agricole attive nell'ambito della diversificazione delle attività, quali l'agriturismo, le fattorie didattiche e l'agricoltura sociale che a causa dell'emergenza sanitaria Covid-19 hanno subito perdite di fatturato dovuta al lockdown. Per queste aziende, che dovranno dimostrare di essere attive non più tardi del 31.01.2020, è previsto un contributo forfettario al massimo di 7.000 euro.

> **Modifiche al piano finanziario per rafforzare misure chiave**

Modifica del PSR

Con decisione C(2020)6756 del 27 settembre 2020 la Commissione europea ha approvato la modifica del piano finanziario del PSR, presentata al Comitato di Sorveglianza il 20 giugno scorso. Dopo una lunga trattativa con i Servizi della Commissione, si è giunti ad una versione definitiva del PSR (PO 7.1) che prevede alcuni importanti compensazioni finanziarie di oltre 36 Meuro tra diverse misure/sottomisure volti a migliorare l'attuazione del Programma.

In particolare, la modifica ha riguardato un ulteriore finanziamento alle misure a superficie per 11,2 Meuro con particolare riferimento all'agroambiente, al biologico e al benessere animale; analogamente è stato previsto un rafforzamento finanziario delle misure ad investimento per circa 16 Meuro, con particolare riferimento alle misure per gli investimenti aziendali, per la trasformazione e commercializzazione, per l'insediamento giovani, per le start up extra-agricole e per gli agriturismi nonché per il rafforzamento finanziario della sottomisura a favore delle filiere agroalimentari nell'ambito della misura Cooperazione (M16).

Nella **Tabella 4** si riporta in dettaglio la rimodulazione finanziaria del PSR (PO 7.1). Tale modifica consentirà di accelerare ulteriormente la realizzazione dell'intero programma.

Tabella 4

Modifica finanziaria PO 7.1 del PSR	
Importo complessivo 36,4 Meuro	
Principali modifiche:	
A. Aumento della dotazione finanziaria per le Misure Investimenti	
3.2	Promozione prodotti agricoli: 1 Meuro
4.1	Investimenti aziende agricole: 2,2 Meuro
4.2	Investimenti per la trasformazione e commercializzazione: 1 Meuro
6.1	Insediamento giovani in agricoltura: 1 Meuro
6.2	Start up extra-agricole: 1 Meuro
6.4	Agriturismo e fattorie didattiche/sociali: 4 Meuro
16.4	Cooperazione per le filiere corte: 6,8 Meuro
B. Aumento della dotazione finanziaria per le Misure a superficie	
10.1	Agroambiente: 6,2 Meuro
11.1	Agricoltura biologica: 1,5 Meuro
14.1	Benessere animale: 3,7 Meuro

** Autorità di Gestione del PSR per l'Umbria 2014-2020*

Lavori in corso per la Pac che verrà

di FRANCO GAROFALO*

Si susseguono attività e confronti ai vari livelli, nazionali ed europei, per costruire la strategia di sviluppo rurale per il settennato 2021-2027 in linea con gli obiettivi del Green Deal. Maggiori risorse previste grazie al nuovo bilancio pluriennale Ue e al Recovery Fund, mentre si discute sui tempi dell'entrata in vigore

© Vitaliano Palomba

Sul lato della nuova PAC 2021-2027 si registrano due importanti eventi:

1. L'accordo sul Quadro finanziario pluriennale (QFP) che si prevede possa essere ratificato nel secondo semestre 2020 sotto la Presidenza tedesca;

2. La proposta di Regolamento di transizione che di fatto posticipa l'entrata in vigore della nuova PAC a partire dal 1 gennaio 2022 se non addirittura dal 1 gennaio 2023.

Per quanto riguarda il primo punto, si evidenzia che Il nuovo bilancio pluriennale dell'Ue presentato dalla Commissione europea prevede una riduzione dei tagli alla Pac proposti dalla Commissione Juncker, nel 2018. Rispetto a quella bozza, infatti, la dotazione per la Politica agricola comune, che dovrà prevedere regole in linea con gli obiettivi del Green Deal, è stata rafforzata con una iniezione di liquidità del fondo Next Generation UE. Si tratta di un aumento per tutta la PAC di circa 24 miliardi, da 324 a 348 miliardi. Grazie all'erogazione supplementare di 15 miliardi prevista dal Recovery Fund per lo sviluppo rurale, la dotazione complessiva proposta per i Programmi di sviluppo rurale 2021-27 arriva quasi ad azzerare i tagli del 2018, passando da 70 a circa 90 miliardi a prezzi 2018 (per il 2014-20 erano 96 miliardi) e quella per i pagamenti diretti da 254 a 258 miliardi (286 miliardi nel 2014-20).

Da una recente elaborazione dei dati della direzione generale Bilancio della Commissione europea emerge che l'Italia avrà a disposizione per la PAC nel periodo 2021-2027 circa 38,7 miliardi (a prezzi correnti). Di questi, 25,4 miliardi per i pagamenti diretti, 10,7 per lo sviluppo rurale (9,8 miliardi dal QFP e 0,925 miliardi dal Next Generation UE). 2,3 miliardi per OCM vino, 0,242 miliardi per OCM olio e 36 milioni per il miele. Per quanto riguarda lo sviluppo rurale, quindi, vi è un leggero aumento di risorse rispetto al periodo 2014-2020 che passa da 10,4 a 10,7 miliardi anche se le risorse del Next Generation UE (925 milioni) potrebbero essere disponibili non prima del 2022.

Per quanto riguarda il secondo punto relativo al periodo di transizione, si evidenzia che alla proposta della Commissione europea di proroga di un anno dell'attuale fase di programmazione è stata opposta quella della Commissione Agricoltura del Parlamento europeo (Comagri) che, pur confermando in linea di principio la proposta della Commissione, introduce una clausola di salvaguardia che si attiverà automaticamente per consentire di prorogare il periodo transitorio di un ulteriore anno se i testi legislativi sul futuro del QFP e sulla futura PAC non saranno pubblicati entro il 30 ottobre 2020 sulla Gazzetta ufficiale dell'UE. Considerando che almeno per la nuova PAC sarà impossibile rispettare tali tempi, la durata del periodo transitorio può essere considerata estesa a 2 anni, cioè fino al 31.12.2022.

Risorse finanziarie per la nuova PAC (miliardi di euro)

Tabella c

Fondo europeo	A prezzi 2018	A prezzi correnti
FEAGA (1° Pilastro)	258,25	290,70
FEASR (2° Pilastro)	77,01	84,26
FEASR (Next Generation UE)	15	16,48
Totale	348,264	391,44

Tabella c1 (Fondi per la PAC 2021-2027 a prezzi correnti - ITALIA)

Destinazione	Periodo 2014-2020	Periodo 2021-2027
pagamenti diretti	26,90	25,40
OCM	4,00	2,60
sviluppo rurale	10,4	10,70
Totale	41,30	38,70

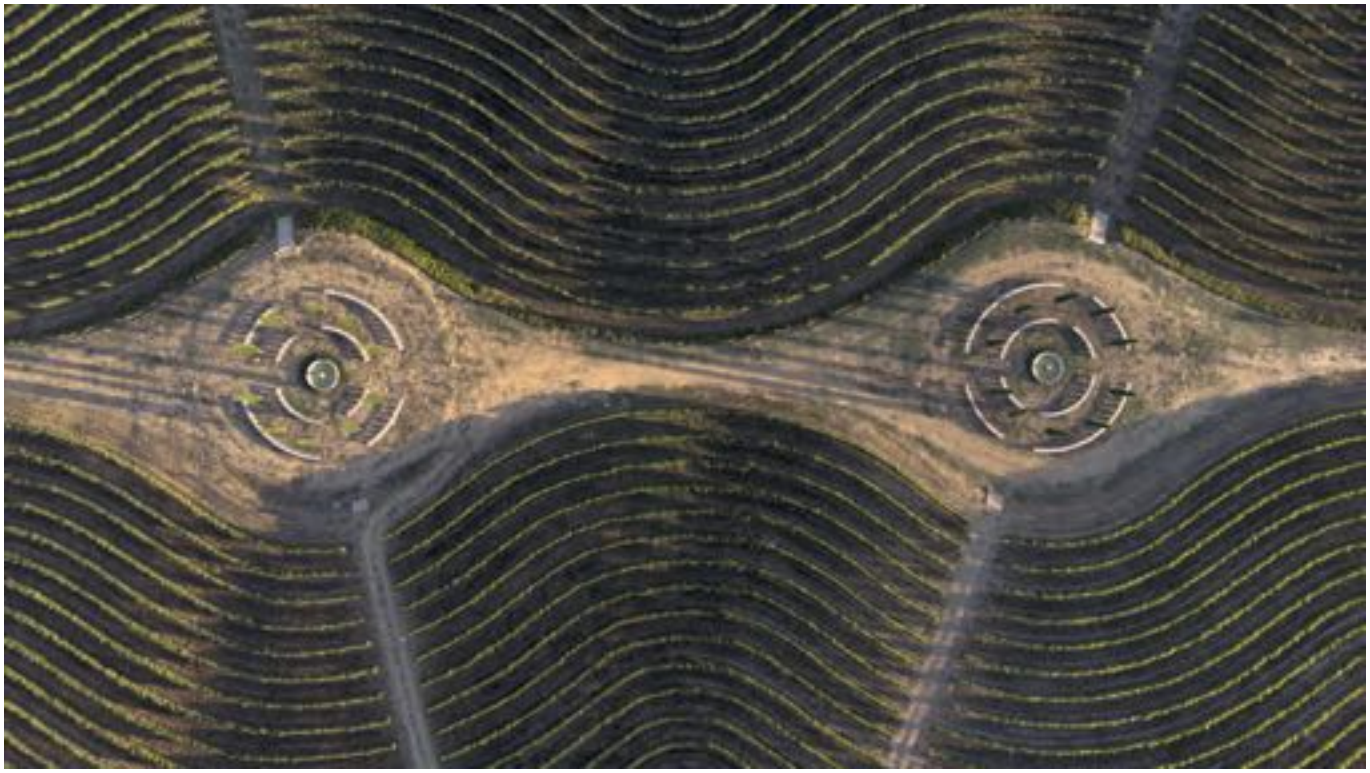
> **Nel 2021 il Psr umbro potrà avere da una prima stima non meno di 115 Meuro di spesa pubblica**

Tuttavia, anche se il periodo di transizione è ancora incerto (1 o 2 anni), è necessario avviare rapidamente un confronto con i Servizi della Commissione europea per prolungare, mediante una modifica finanziaria del PSR per l'Umbria 2014-2020, il programma regionale fino al 31.12.2021 (ovvero il 31.12.2022 nel caso di prolungamento di due anni). Tale riprogrammazione finanziaria dovrà tenere conto delle risorse che saranno assegnate all'Umbria in esito al riparto tra i tutti PSR regionali che sarà approvata in sede di Conferenza Stato-Regioni. Da una prima stima basata sulle proiezioni finanziarie del bilancio della nuova PAC, rafforzata dal fondo per la Next Generation EU, l'annualità 2021 per il PSR dell'Umbria non potrà essere inferiore a 115 milioni di euro in spesa pubblica. In tal caso, ovviamente, si dovrà prevedere la necessaria copertura dell'annualità aggiuntiva da includere nell'attuale PSR, quale quota di cofinanziamento regionale pari al 17,1% della spesa pubblica prevista pari a circa 20 Meuro da reperire sul bilancio regionale a meno che, il Governo nazionale, stante la situazione di crisi economico-finanziaria dovuta all'emergenza Covid-19, assuma per intero la quota nazionale (Stato-Regioni) esonerando le Regioni dalla copertura del cofinanziamento regionale per il periodo di transizione alla nuova PAC post 2020.

** Autorità di Gestione del PSR per l'Umbria 2014-2020*

Emergenza Covid-19, la Regione fa scudo

di FRANCO GAROFALO



© Sara Fusini

Molteplici gli interventi messi in atto per mitigare i contraccolpi negativi della pandemia sanitaria sul settore agricolo e agroalimentare umbro, con azioni immediate per far fronte al fabbisogno di liquidità delle imprese e l'avvio di un percorso per rafforzare la resilienza e la competitività del sistema agricolo

Il nuovo contesto economico che si è venuto a delineare in seguito all'emergenza Covid-19 mostra anche per il settore agricolo ed agroalimentare dell'Umbria una sostanziale diminuzione delle attività dovuta principalmente alle difficoltà per le esportazioni e per i conferimenti delle materie prime, lo stop forzato del canale HORECA e la chiusura temporanea di alcune attività con picchi anche del 100% per il settore agrituristico. Per fare fronte a questa eccezionale situazione, si sono messe immediatamente in atto azioni di contrasto alla crisi finanziaria volte in particolare a favorire la liquidità delle imprese anche nel settore primario, sia attraverso interventi a carattere nazionale e comunitario sia avviando un primo blocco di azioni più specificatamente regionali. Queste ultime sono state messe in atto per mitigare i primi effetti della crisi socioeconomica e rafforzare la capacità di reazione del sistema agricolo regionale al prolungato lockdown delle attività economiche.
Tali azioni hanno riguardato in particolare:

- *Differimento di tutti i termini stabiliti nei nulla osta di concessione degli aiuti emessi dalla Regione nell'ambito del PSR Umbria 2014-2020*. È stato stabilito un differimento di tutti i termini previsti nei nulla osta emessi dalla Regione a valere di tutti i bandi del PSR per venire incontro ai beneficiari delle misure del PSR che hanno trovato difficoltà nel completare i progetti ammessi a finanziamento a causa del prolungato lockdown.

- *Accelerazione pagamenti domande a superficie PSR*. È stata costituita una task-force per la chiusura delle istruttorie delle domande di pagamento a superficie annualità 2019 e di quelle delle campagne pregresse (che presentano anomalie bloccanti), di concerto con i CAA ed AGEA, da liquidare entro fine giugno 2020. A tal fine la Regione ha chiesto ed ottenuto da AGEA il potenziamento della struttura regionale con n.7 unità per svolgere l'istruttoria delle domande di pagamento delle misure a superficie. A fine luglio sono stati pagati 46,5 Meuro.

- *Accelerazione pagamenti domande a investimenti PSR*. In base ad un nuovo Regolamento Comunitario emanato per fare fronte all'emergenza

> **Task force per accelerare i pagamenti delle domande del Psr**

COVID-19, è stata avviata una fase di accelerazione dei pagamenti per le misure ad investimento del PSR con i soli controlli amministrativi, rinviando i controlli in situ successivamente al pagamento. Sulla base di tale nuova disposizione si stima di poter liquidare circa 18 Meuro entro la fine di quest'anno.

- *Apertura di nuovi bandi misure a superficie del PSR annualità 2020*. Sono stati aperti tramite bandi tutte le misure a superficie del PSR (M10-M11-M12-M13) per consentire la raccolta delle domande di sostegno e di pagamento, annualità 2020, allo scopo di dare continuità ai premi fino ad oggi erogati per tali misure. La copertura finanziaria potrà essere garantita dalle risorse che si prevede potranno essere rese disponibili con la prossima programmazione 2021-2027. Per le domande di pagamento si prevede la possibilità di richiedere ad AGEA il pagamento degli anticipi entro novembre 2020 per un importo stimato di circa 7 Meuro.

- *OCM vino. Sostegno al settore vitivinicolo*. Anche quest'anno, nonostante il lockdown, la Regione Umbria ha realizzato un'ottima performance nell'utilizzo delle risorse dell'OCM Vino. Sono stati infatti concessi tutti i contributi assegnati dal Ministero per gli investimenti e per gli interventi di ristrutturazione del settore vitivinicolo per complessivi € 4.6 Meuro. Tali risorse saranno interamente pagate da AGEA entro il prossimo 15 ottobre. Aiuto integrativo per la distillazione di crisi del settore del vino. Si tratta di un intervento ad integrazione a quello riconosciuto dal Ministero delle Politiche Agricole per la distillazione di vini non a denominazio-

ne di origine e non ad indicazione geografica. L'aiuto è di 1,25 euro per % vol/hl di alcole in aggiunta a quello riconosciuto dal Ministero di 2,75 euro e sarà determinato in base alle richieste pervenute ad AGEA per la distillazione di crisi.

- *Riprogrammazione finanziaria del PSR.* Si è in attesa della decisione della Commissione europea sulla rimodulazione del piano finanziario del PSR volto ad allocare le restanti risorse ancora disponibili, (36,5 Meuro) a favore di sottomisure/interventi che meglio di altre consentono una rapida utilizzazione. I principali interventi riguardano in particolare:
• possibilità di finanziare domande ammesse ma non finanziate per esaurimento di risorse (es: investimenti aziendali e per la trasformazione, pacchetto giovani, agriturismi).
• possibilità di pagare tutte le domande di sostegno delle Misure 10 (agroambiente) e 11 (biologico) annualità 2019 senza ricorrere alla graduatoria di merito.
• possibilità di completare il finanziamento delle graduatorie per le filiere nell'ambito della misura 16.4 e specificatamente quella lattiero-casearia, quella dei cereali e quella del nocciolo nonché prevedere l'apertura di un bando pubblico per sostenere il settore olivicolo-oleario che rappresenta per l'Umbria un altro importante settore strategico sia dal punto di vista economico, ma anche ambientale e paesaggistico.
• l'apertura di un bando pubblico a favore delle aziende agricole che hanno subito il fermo delle attività agrituristiche, durante il lockdown. Si tratta di un pagamento forfettario fino ad € 7.000 per azienda che svolge attività agrituristica, di fattoria didattica e sociale. Il pagamento potrà essere liquidato a seguito della approvazione da parte della Commissione europea di una specifica misura da inserire nel PSR.

A tali interventi già attivati, sono allo studio degli uffici della Giunta regionale ulteriori interventi regionali volti a mitigare gli effetti negativi generati dall'emergenza sanitaria Covid-19 a favore delle imprese agricole ed agroalimentari. Tali interventi dovranno principalmente accompagnare quelli messi in campo dal Governo nazionale evitando possibili sovrapposizioni. Si tratta, in particolare, di risorse regionali per fare fronte al fabbisogno di liquidità delle imprese agricole ed agroalimentari nei limiti previsti dal Quadro temporaneo per le misure di aiuto di Stato a sostegno dell'economia nell'attuale emergenza del Covid-19 (€ 100.000 per le imprese agricole e € 800.000 per quelle agroalimentari). Tali aiuti potranno essere determinati dalla Regione una volta che il quadro degli interventi nazionali si è stabilizzato mediante l'emanazione dei decreti ministeriali di attuazione delle recenti Leggi per il sostegno e il rilancio dell'economia nazionale.

> **“ Un bando con aiuti fino a 7mila euro per gli agriturismi**

Oltre a queste azioni immediate, la Regione ha avviato a livello regionale un confronto specifico ed organizzato con i principali stakeholder del mondo economico regionale (non solo agricolo) per individuare traiettorie e strategie di intervento a medio termine volte a mitigare l'impatto socio-economico della crisi conseguente alla pandemia e sostenere gli agricoltori per meglio affrontare le sfide emergenti anche in prospettiva delle opportunità che saranno fornite dalla nuova programmazione 2021-2027.

Il percorso condiviso con il partenariato si è concentrato su 4 direttrici principali: **Aggregazione, Qualità, Semplificazione, Digitalizzazione.** Obiettivo di queste direttrici è quello di offrire strumenti regionali per meglio affrontare le sfide connesse alla prevedibile crisi determinata dal brusco rallentamento di tutte le attività economiche, comprese quelle dell'intera filiera agroalimentare. Tali strumenti, se ben attuati in modo coordinato, potranno favorire non solo la ripresa della competitività dell'imprese dell'intera filiera agroalimentare, ma il rilancio dell'intera agricoltura regionale compreso il suo indotto.

Un ‘ombrello’ per la qualità

di FRANCO GAROFALO

Realizzare un marchio territoriale per presentare sotto un unico brand le produzioni e i servizi di qualità che offre l’Umbria: è il progetto al centro del Cantiere che si avvale dell’apporto di Università, imprese e ordini professionali per la ripresa della competitività della filiera agroalimentare, coinvolgendo anche i settori del turismo e del commercio

Nell’ambito dell’attività di rilancio del settore agricolo ed agroalimentare, si è avviato a livello regionale un confronto specifico ed organizzato con i principali stakeholder del mondo economico regionale (non solo agricolo) per individuare traiettorie e strategie di intervento a medio termine volte a mitigare l’impatto socio-economico della crisi conseguente alla pandemia e sostenere gli agricoltori per meglio affrontare le sfide emergenti anche in prospettiva delle opportunità che saranno fornite dalla nuova programmazione 2021-2027. Il percorso condiviso con il partenariato si è concentrato su 4 direttrici principali: Qualità, Aggregazione, Semplificazione, Digitalizzazione.

Obiettivo di queste direttrici è quello di offrire strumenti regionali per meglio affrontare le sfide connesse alla prevedibile crisi determinata dal brusco rallentamento di tutte le attività economiche, comprese quelle dell’intera filiera agroalimentare. Tali strumenti, se ben attuati in modo coordinato, potranno favorire non solo la ripresa della competitività dell’imprese dell’intera filiera agroalimentare ma il rilancio

dell'intera agricoltura regionale compreso il suo indotto.

Nell'ambito della direttrice "Qualità" si è realizzato un lavoro di gruppo **(Cantiere Qualità)** a cui hanno partecipato l'Università di Perugia, il Parco tecnologico agroalimentare di Todi, la Coldiretti, Confagricoltura, Confindustria, CNA e Ordine degli Agronomi. Dopo circa 2 mesi di lavoro è stata elaborata una ipotesi di progetto di costituzione di un marchio regionale "ad ombrello" con l'obiettivo generale di accrescere l'attrattività complessiva dell'intero territorio regionale in relazione al proprio posizionamento competitivo.

L'Umbria è una terra ricca di valori, tradizioni, cultura, arte, storia, spiritualità e la sua identità si manifesta in molti modi e forme. Tale insieme di bellezze non sono sufficientemente conosciute e note, da qui l'esigenza di elaborare un progetto che possa, attraverso una strumentazione articolata, prefiggersi l'obiettivo di accrescere l'attrattività complessiva dell'Umbria.

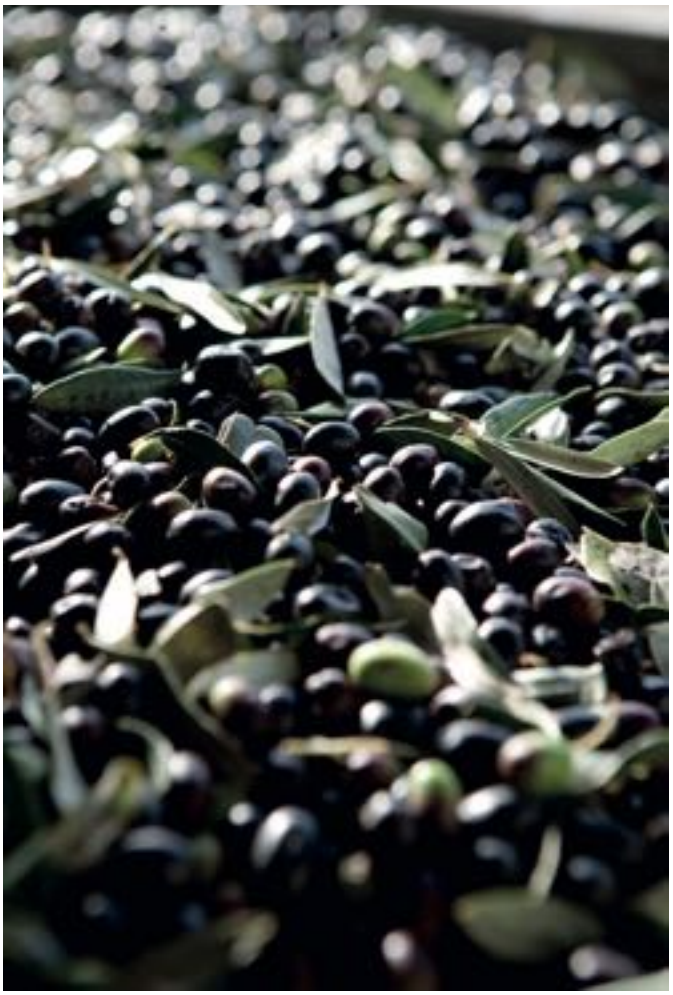
Lo scopo quindi consiste nel valutare la fattibilità di realizzazione di un marchio territoriale per l'Umbria, che consenta l'effettuazione di sinergiche politiche, promozionali e commerciali dei diversi prodotti/servizi/attrattive che la Regione, con le sue diversità, è in grado di proporre. Un marchio territoriale non può essere relegato ad un semplice fatto creativo e promozionale, ma deve coinvolgere l'intera attività di marketing di tutto il territorio regionale. Ciò perché sviluppare la percezione di appartenenza a specifici ambiti territoriali non solo accresce l'attrattività e l'interesse del consumatore/fruitore del territorio ma genera anche processi di reciproco sostegno e valorizzazione dell'offerta dei prodotti e dei servizi.

Si tratta, quindi, di valorizzare un percorso che racconti il territorio in cui avvengono le produzioni/servizi regionali (agroalimentari tipici e di qualità, del turismo, della ricettività e del commercio) con un forte richiamo alle tradizioni storiche, artistiche, culturali spirituali e della tipicità che se comunicate sinergicamente possono diventare forti elementi di attrattività per il consumatore finale.

Per la realizzazione di questo ambizioso e straordinario obiettivo si è ipotizzata la costituzione di un marchio territoriale "ombrello" accessibile a tutte le imprese, istituzioni e organizzazioni che producono beni o erogano servizi con l'obiettivo di presentare in modo uniforme, sotto un unico brand, i prodotti e i servizi di qualità dell'Umbria.

Il ruolo del marchio deve essere caratterizzato da un segno identificativo che, opportunamente associato al territorio, lo rappresenti e ne distingua le connotazioni più importanti. Ciò al fine di consentire di stabilire una relazione duratura tra prodotto/territorio e i suoi consumatori/fruitori.

Il marchio territoriale deve perseguire l'obiettivo ambizioso di trasformarsi in "marca", ovvero deve assicurare un effetto di "riconoscimento", "fidelizzazione", "identità" e "rassicurazione". Oggi fidelizzazione e rassicurazione significano comunicare la tracciabilità del prodotto che può essere riconosciuto dal consumatore. L'i-



dentità, poi, si crea col tempo e sempre connessa alla affidabilità e trasparenza.

Il marchio è perciò volto ad identificare prodotti/servizi che abbiamo una portata innovativa e garanzia di qualità in senso lato (salubrità, sostenibilità nelle sue diverse componenti, sicurezza alimentare, legame con il territorio, innovazioni di processo e di prodotto ed altro) e che possono trovare sinergie con servizi di qualità nel settore del turismo/ricettività e del commercio.

I settori coinvolti quindi per l'identificazione di prodotti/servizi a marchio territoriale sono:

Settore agroalimentare. È necessario che il marchio promuova e sostenga prodotti che hanno una forte connessione con il territorio, in grado di trasmettere una immagine vera e autentica in termini di affidabilità, genuinità, salubrità e sostenibilità. Quindi il marchio dovrà identificare non già o solo prodotti che hanno una certificazione di qualità (DOC, DOP, IGT ecc) ma rafforzare ed innalzare l'immagine di naturalezza, salubrità e sostenibilità dei prodotti agroalimentari Umbri mediante produzioni particolarmente legate al territorio, alle tradizioni, al saper fare, agli usi e costumi locali.

Settore turismo/ricettività. L'insieme delle bellezze paesaggistiche, culturali, storiche e spirituali presenti sono per l'Umbria importante fattore di sviluppo del turismo. I servizi di questo settore possono essere maggiormente valorizzati se associati in modo sinergico con le produzioni agroalimentari di qualità a marchio territoriale. Le forme di ricettività dovranno essere in sintonia con le vocazioni dei luoghi, l'arte e cultura, la scoperta della natura, la spiritualità, l'uso e costumi locali, la pratica sportiva ecc. In tal modo anche l'offerta enogastronomica locale realizzata con prodotti a marchio territoriale ne potrà trarre vantaggio

Settore del commercio. L'esperienza scaturita dall'emergenza COVID-19 ha ancora di più fatto emergere la necessità di sviluppare ed incentivare il circuito di promozione e vendita anche on line di prodotti che assicurino e diano fiducia al consumatore. In tale ambito un importante ruolo potrebbero svolgere i cosiddetti "negozi di vicinato" che oltre al promuovere la vendita di prodotti a marchio territoriale potrebbero assolvere alla importante funzione sociale, soprattutto nelle aree interne e di montagna. L'aggregazione e il senso di comunità che nasce intorno ai mercati locali, ai negozi tipici e tradizionali potrebbero essere a loro volta volano per la vendita di prodotti a marchio territoriale. Accanto a tali forme particolare attenzione sarà volta anche alla GDO laddove sia garantita una adeguata collocazione e vendita dei prodotti a marchio territoriale in termini di tracciabilità e trasparenza per il consumatore.

Per il rilascio del marchio territoriale è stata ipotizzata una modalità operativa che prevede l'inserimento di prodotti/servizi di qualità all'interno di un sistema di valutazione a punti (griglia) individuando soglie minime per l'accesso al marchio. Per la realizzazione di tale progetto è inoltre fondamentale far leva su tutti quegli strumenti necessari per l'attuazione delle strategie promozionali, sia per rafforzare l'attrattività dell'Umbria e delle sue produzioni nei confronti dei clienti (turisti, consumatori, acquirenti di prodotti), che per rafforzare la competitività delle imprese Umbre. È indispensabile, quindi, prevedere ed individuare una struttura di coordinamento altamente professionalizzata che si occupi di marketing territoriale la quale, rappresentando le diverse categorie ed istituzioni coinvolte, sia in grado di definire le linee di promozione dell'Umbria, garantendo sinergia e coerenza tra i diversi settori/territori.

Per dare avvio alla costituzione del marchio regionale ad ombrello è indispensabile:

- partire da una *"solida"* base normativa regionale preventivamente negoziata con i Servizi della Commissione europea e con i competenti Uffici dei Ministeri competente. Ciò perché l'istituzione di un marchio regionale ad ombrello tocca una pluralità di interessi ascrivibili a differenti materie, ora di potestà legislativa esclusiva statale (concorrenza, ambiente, ordinamento civile), ora di potestà concorrente (tutela della salute, alimentazione), ora di potestà residuale esclusiva delle regioni (agricoltura). Parimenti, le diposizioni in materia di concorrenza sancite

dai Trattati dell'UE pongono di fatto restrizioni e divieti alle misure che direttamente o indirettamente incidono sugli scambi intercomunitari.

- Definire le linee guida, il regolamento d'uso e la licenza d'uso del marchio

- Approvazione e registrazione logo

- Individuazione soggetto/soggetti a cui affidare la gestione, la promozione e la tutela/vigilanza del marchio

Per la natura complementare del marchio territoriale che si intende realizzare risulta necessario prevedere, fin d'ora, la costituzione un gruppo di lavoro regionale inter-direzionale tra i Servizi regionali che si occupano, a vario titolo, dei diversi settori coinvolti, i quali potranno avvalersi anche di strutture esterne altamente professionalizzate nel marketing territoriale. Tale gruppo di lavoro avrà il compito principale di proporre un disegno di legge regionale per la costituzione, la regolamentazione e la vigilanza del marchio territoriale ad ombrello, per l'avvio dell'iter amministrativo della istituenda legge regionale.

“ Allo studio la proposta di un disegno di legge regionale

Più uniti siamo, più contiamo

di DANIELA TOCCACELO*

Decisiva l'aggregazione fra imprese per superare problematiche legate alla dimensione economica delle imprese e fare massa critica. Il gruppo di lavoro ha messo a punto un progetto che interessa gli operatori di diversi settori a conferma di quanto l'agricoltura sia efficace motore di sviluppo

© Francesco Bastianelli

I lavori del Sottogruppo sull'Aggregazione sono stati particolarmente articolati e animati per la rilevanza dell'argomento e anche in considerazione delle competenze qualificate dei partecipanti. Del resto, il tema aggregazione è considerato cruciale, anche sulla spinta delle linee d'intervento proposte dalla Commissione Europea, quali, in particolare, quelle inerenti la transizione verso sistemi agroalimentari sostenibili, indicate nell'ambito della strategia "Farm to Fork". Sono molti anni, infatti, che le politiche pubbliche si sono mosse per favorire le aggregazioni tra imprese.
È ormai riconosciuto che un progetto che si realizza tramite il contributo integrato di più soggetti è in grado di massimizzare i risultati sia in termini di efficacia che di efficienza, in quanto non si realizza una semplice sommatoria dei contributi individuali ma è possibile conseguire effetti moltiplicativi rilevanti. Proprio a tale scopo, nell'ambito del PSR per l'Umbria 2014 -2020, sono previsti nella Misura 16 interventi volti a sostenere l'aggregazione tra imprese agricole, coinvolgendo anche soggetti esterni al settore primario, su varie tematiche, dall'innovazione alla sostenibilità ambientale ed al sociale.

La sfida che ha posto l'Assessore Morroni, quella cioè di riuscire a comporre un progetto innovativo e replicabile, senza definizione specifica di appartenenza ma con un'apertura che vada a beneficio dell'Umbria, è stata accolta con entusiasmo dai rappresentanti delle organizzazioni e delle istituzioni, con la certezza che occorre non smettere di ragionare su un futuro possibile nel quale l'Umbria e le imprese agricole del territorio possono essere protagoniste, a condizione certo che si operi uniti, con i medesimi obiettivi.
I lavori del Sottogruppo si sono avviati a metà maggio, secondo gli step stretti e cadenzati indicati dall'Assessore e si sono protratti fino alla fine di giugno per quanto concerne la Fase 1. Si è partiti dal riconoscere gli elementi che contraddistinguono il nostro sistema agroalimentare; dimensione economica contenuta delle imprese, alta qualità delle produzioni che si radicano in valenze storiche, culturali e spirituali.

In un primo momento si è pensato di soffermarsi su di uno specifico settore su cui definire il progetto e si è avviata l'analisi sul settore olivicolo/oleario. La discussione è passata poi inevitabil-

mente a prendere in considerazione il Distretto quale organizzazione economica territoriale alla quale si riconosce un ruolo fondamentale nelle politiche di sviluppo del territorio. I problemi da identificare e risolvere a questo livello sono risultati particolarmente complessi per cui il sottogruppo si è dato il compito di avviare la riflessione su questo ampio tema, fornendo un proprio contributo all'individuazione delle problematiche che le organizzazioni distrettuali saranno chiamate ad affrontare e risolvere, che per la maggior parte si sovrappongono a quelle delle problematiche dell'aggregazione, ma con la piena consapevolezza che, in questa fase, questo orizzonte progettuale non può essere percorso, se non a rischio di non raggiungere il compito affidato.

Altro livello esplorato è stato quello infrastrutturale legato alle relazioni ed ai servizi, in particolare alle modalità di organizzazione e implementazione delle relazioni e delle connessioni tra i soggetti coinvolti dall'aggregazione. Tali connessioni richiedono la necessità che il sistema offra servizi di base, quali collegamento domanda e offerta, certificazione, tracciabilità e rintracciabilità, supporto alla logistica, promozione, comunicazione, servizi forniti tramite blockchain, che dipendono particolarmente dalla digitalizzazione del sistema. Si è pertanto rilevato il nesso strategico con il sottogruppo impegnato sul fronte digitalizzazione.

Alla fine dei lavori della Fase 1 si è arrivati a convergere su un progetto che si contraddistingue per innovazione, digitalizzazione, semplificazione e qualità. L'idea progettuale si appoggia sul canale regionale HO.RE.CA. della ristorazione prevedendo il coinvolgimento dei produttori primari e trasformatori con l'obiettivo di promuovere e vendere le eccellenze agroalimentari dell'Umbria al fine di incrementarne la valorizzazione economica.

Il cliente dei ristoranti, grazie ad una business card, potrà accedere ad una piattaforma smart che interagisce con i menù, in grado di veicolare informazioni riguardo storia ed identità dei prodotti che compongono le ricette, dei vini e dell'olio, acquistando anche direttamente tali prodotti direttamente presso il produttore. Ciò potrà prortare vantaggi economici a favore di tutti i partecipanti al progetto. Tramite la piattaforma sarà possibile inoltre comunicare informazioni anche per le eccellenze artigianali nonché per i percorsi turistici, culturali e di benessere.

> **“Al ristorante tutto sui prodotti dei cibi e sui vini attraverso una piattaforma smart**

Il progetto si è così connotato anche per la possibilità di aggregazione intersettoriale. Conseguentemente nella Fase 2 è stato rafforzato il coinvolgimento delle rappresentanze dei settori extra – agricoli con particolare riferimento al settore del commercio. Il progetto, infatti, sebbene nato dall'ambito del settore primario, è in grado di coinvolgere una platea molto ampia di soggetti che vanno dagli operatori del commercio fino a quelli turistici a riprova che il settore agricolo si contraddistingue come un efficace motore di sviluppo.
In questi giorni, in piena Fase 3 si stanno definendo nel dettaglio gli elementi caratterizzanti del progetto partendo da una approfondita analisi di mercato. Le questioni cruciali vengono sempre discusse sotto diverse prospettive, anche distinguendo le difficoltà di breve o brevissimo termine (ad esempio legate alla pandemia), da quelle riconducibili a esigenze strutturali e dunque proiettate a medio (o lungo) termine. Nel corso del percorso fino ad ora realizzato sono emerse le forti interconnessioni tra i temi dei quattro gruppi, e tutti i soggetti coinvolti sono sempre più certi che tutto concorrerà ad essere ricomposto in un unico grande progetto per la ripartenza.

** Dirigente Servizio Sviluppo delle imprese agricole e delle filiere agroalimentari*

L'*agrohub* all'orizzonte

di MARTA SCETTRI*

Con la digitalizzazione si innova il modo di fare impresa, si creano opportunità di reddito e valore aggiunto. Ecco le idee progettuali per lo sviluppo dell'agricoltura e dell'agroindustria regionali post lockdown, dalle fasi di produzione al rapporto fra produttori e consumatori fino alla distribuzione e al marketing

Lo scorso maggio è stata varata un'iniziativa per la "costruzione" di una proposta progettuale per il sostegno e il rilancio dell'agricoltura umbra; nell'ambito di questa iniziativa, uno dei temi affrontati è stato quello della digitalizzazione in agricoltura. L'analisi di questo tema si è sviluppata lungo cinque direttrici: il contesto di riferimento; la sostenibilità (con il richiamo alla produzione sostenibile, all'economia circolare, alla replicabilità/riuso delle soluzioni adottate); le tecnologie digitali e le relative infrastrutture; i target di riferimento e la *governance* dei processi; le competenze e la formazione degli addetti ai lavori, nonché le attività di informazione e comu-

nicazione sia verso i tecnici che per il grande pubblico.

Il contesto produttivo regionale è connotato da realtà di dimensione economica contenuta e da alta qualità delle produzioni, ed è inoltre radicato in valenze storiche, culturali e spirituali uniche e di grande pregio. Un problema condiviso da molti operatori economici è proprio quello di stabilire un legame forte tra imprese e sistema dei valori, per rafforzare la posizione delle imprese facendo leva sull'imprenditorialità.

D'altro canto, introdurre digitalizzazione significa proprio innovare con le tecnologie digitali (vedi riquadro) i modelli di fare impresa, per creare nuove opportunità di reddito e creazione di valore.

Una classificazione delle tecnologie digitali le distingue come segue:
• Tecnologie ad alto impatto atteso sulle catene del valore: Internet of the Things (IoT), Robotizzazione, Intelligenza artificiale (AI), Big Data
• Tecnologie a medio impatto atteso sulle catene del valore: Blockchain, Global Navigation Satellite System (GNSS) e Realtà Virtuale
• Tecnologie a basso impatto atteso sulle catene del valore: Broadband networks, Information and Communication Technology (ICT), piattaforme per l'e-business.

A partire da una breve rassegna di quanto è già stato messo in campo dalla Regione Umbria dal lato dell'offerta di infrastrutture e servizi telematici e digitali, e dalle attività di sostegno all'innovazione in agricoltura, il gruppo di lavoro ha ampiamente esaminato i molteplici aspetti della digitalizzazione.

L'idea progettuale che si è andata delineando si può ricondurre ad un "agro-hub", assunto come orizzonte di riferimento e come logica di ordinamento e finalizzazione delle iniziative della digitalizzazione per l'agricoltura e l'agroindustria regionali. Tali iniziative possono essere così articolate, a partire dalle fasi di produzione e fino a considerare la distribuzione verso i consumatori finali:
- rafforzare la capacità dei produttori di soddisfare in modo efficiente la domanda di diversi segmenti di consumatori, utilizzando strumenti e tecniche di agricoltura di precisione e agricoltura *smart*;
- sostenere i produttori nel raggiungere un ampio spettro di mercati, aggregando i prodotti di molte imprese individuali e fornendo al contempo economie di scala (ottimizzazione della logistica interna del sistema agroalimentare umbro – dentro e/o tra gli stabilimenti –; utilizzo di strumenti ed interfacce integrate per la gestione delle scorte, attraverso *tool* informatici; sviluppo di nuovi modelli di business orientati alla multifunzionalità;
- favorire le sinergie tra i soggetti aziendali, potenziando gli accordi informali e formali già in essere e sviluppandone di nuovi.
- coordinare attivamente la distribuzione e il marketing di prodotti su base locale o regionale.

Alla base di queste iniziative, c'è anche la proposta di sviluppare un atlante dinamico sull'uso del suolo regionale (inclusi vincoli), con particolare riferimento alla digitalizzazione e georeferenziazione dei dati relativi alla tipologia di coltivazione e/o di allevamento praticato (biologico – integrato – convenzionale), nonché dell'area da cui viene il determinato prodotto, con le principali informazioni e i link verso i singoli produttori e gli altri soggetti che operano nel campo, come ad esempio i produttori DOP e IGP; i consorzi di tutela; le associazioni come le "Strade del vino", i parchi, e così via.

In sintesi, affrontare e superare la crisi causata dall'emergenza COVID 19 significa recuperare il massimo possibile dalle potenzialità della digitalizzazione sia in ambito economico che sociale, con l'obiettivo di ristabilire le relazioni tra le persone bruscamente interrotte dal *lockdown*.

> **Tra le proposte l'atlante dinamico sull'uso del suolo con prodotti e tanti altri dati e link**

** Dirigente Servizio regionale sistema di conoscenza e innovazione, servizi alla popolazione e al territorio rurale*

La burocrazia diventa amica

di LILIANA CITTADINI* e FRANCESCO GROHMANN**

Parola d'ordine: semplificazione amministrativa. L'attenzione si è innanzitutto concentrata su come ridurre o alleggerire procedure, adempimenti e controlli per dare risposte in tempi rapidi alle imprese agricole in sofferenza a causa delle restrizioni dettate dall'emergenza sanitaria per poi allargarsi alle azioni a più ampio raggio

© Giulia Zucchero

La semplificazione amministrativa è riconosciuta come un fattore chiave per la competitività e lo sviluppo. Semplificare significa ridurre il peso della burocrazia su cittadini e imprese attraverso interventi normativi, amministrativi, organizzativi e tecnologici, in grado di eliminare o snellire passaggi procedurali, controlli e adempimenti.

Nel quadro del rilancio dell'agricoltura umbra non poteva quindi essere trascurato uno specifico approfondimento su tale tematica. L'attività è stata affidata ad un Sottogruppo di lavoro che ha visto la partecipazione di rappresentanti del mondo agricolo, delle imprese, degli ordini professionali e dell'Università.

Il proficuo confronto avuto all'interno del Sottogruppo ha consentito di individuare modalità di alleggerimento degli oneri amministrativi che gravano sulle imprese, con particolare riferimento a due macro aree:

- Sistema delle concessioni con particolare riferimento a valutazione di incidenza degli oneri amministrativi e conseguen-

ti modalità di semplificazione nelle procedure di accesso ai contributi delle misure PSR attraverso ad esempio uso di modalità e procedure standardizzate nei bandi, introduzione firma digitale ecc.
- Sistema delle autorizzazioni di competenza della Regione quali a titolo esemplificativo: agriturismo, vigneti ecc.

Nella prima fase di attività, l'attenzione è stata concentrata sulle azioni in grado di dare immediata ricaduta sulle imprese colpite dalla crisi economica derivante dalla emergenza epidemiologica. In particolare, le priorità sono state individuate nel garantire:
• l'accelerazione della fase erogatoria dei contributi delle misure del Programma di Sviluppo Rurale dell'Umbria, a fronte della crisi di liquidità;
• la riduzione di oneri amministrativi nei procedimenti autorizzatori in materia di agriturismo, in relazione alla rilevanza del settore turistico per il rilancio dell'economia regionale.

In corso di analisi dei diversi processi si è, tuttavia, trovata evidenza di ulteriori spazi di semplificazioni da percorrere, alcuni dei quali immediatamente realizzabili, in quanto passibili di restituire immediato valore aggiunto alle imprese, altri necessariamente dilazionabili nel tempo.

Al di là dei singoli interventi immediatamente "aggredibili", il Sottogruppo ha espresso la necessità di avviare, per la prossima programmazione, la definizione di *"Linee Guida in materia di programmazione ed attuazione delle misure del PSR"* dell'Umbria che possano garantire:
• una maggiore partecipazione del partenariato sin dalle fasi di definizione del Programma e durante la fase di negoziato con la Commissione europea;
• una scrittura semplificata, e partecipata, delle Misure sin dalla definizione della scheda di Misura, per poi proseguire ai bandi ed ai sistemi di controllo;
• bandi non solo semplificati, ma standardizzati e stabili nel tempo ed accompagnati da specifici "Manuali delle procedure per l'utente";
• sistemi di controllo coerenti con le schede di misura e i bandi e, soprattutto, sistema informatico per la gestione ed i controlli coerente con i criteri di selezione e controllo definiti nei bandi sin dalla fase di progettazione e basato sul fascicolo aziendale costantemente allineato alla realtà aziendale (questo aspetto dipendente dall'Organismo Pagatore);
• anticipazione dei tempi di informazione delle misure attivabili in tempi utili alle aziende agricole (quindi sin dall'ottobre dell'anno precedente) per programmare le strategie per la campagna agraria successiva in relazione alle opportunità offerte dal PSR.

Precedenti esperienze condotte a livello regionale su diverse tematiche avevano già evidenziato che, pur riferendosi a interlocutori diversi, procedimenti diversi e tecniche diverse, la parte più rilevante degli oneri informativi risiede nelle procedure di concessione di benefici tramite avvisi pubblici e l'adempimento più oneroso si attesta nella fase di comprensione degli adempimenti da soddisfare per accedere ai benefici.

> **"Il cantiere prosegue il suo lavoro per tutta la legislatura coinvolgendo i destinatari**

In considerazione degli interventi previsti, al Sottogruppo semplificazione è stato conferito un carattere permanente, nell'arco della corrente legislatura, con il fine di poter contribuire non solo alle attività già poste in cantiere, ma più in generale sul complesso delle competenze dell'Assessorato all'Agricoltura.

Dalle attività finora svolte è apparso evidente come le azioni di semplificazione non possano svolgersi senza il coinvolgimento dei destinatari dell'azione amministrativa che possono apprezzare, sin dalla fase progettuale, l'utilità degli interventi posti in essere e valutare se l'intervento possa creare valore aggiunto per i destinatari.

** Responsabile Sezione "Processi trasversali di Direzione" - Direzione Regionale Sviluppo economico, Agricoltura, Lavoro, Istruzione, Agenda Digitale.*
*** Dirigente Servizio regionale Foreste, Montagna, Sistemi naturalistici e Faunistica-venatoria*

Collaborare fa la forza

di ANGELA TERENZI*

Mondo produttivo agricolo e agroalimentare e mondo della ricerca e dell'innovazione hanno colto le opportunità della sottomisura 16.2 del PSR, facendo rete per realizzare progetti pilota e sviluppare nuovi prodotti, pratiche, processi e tecnologie

© Mauro Emiliano

Il fabbisogno di innovazione del sistema agricolo e agroalimentare dell'Umbria ha potuto contare, nella programmazione 2014-2020, su un concreto sostegno finanziario messo in campo dall'Amministrazione regionale e su un tessuto imprenditoriale che ha saputo cogliere prontamente le opportunità del PSR dell'Umbria facendo "rete", attivando specifiche forme di cooperazione e dimostrando una capacità progettuale ampiamente rispondente alle priorità individuate dall'Agenda 2020.

Aziende agricole, agroalimentari, agroindustriali e forestali, Enti di ricerca, operatori dell'industria che fornisce tecnologie, fornitori di servizi, consulenti tecnici, sono gli attori di questa nuova sfida volta ad accorciare le distanze tra il mondo della ricerca e il mondo produttivo agricolo, a mettere insieme diverse specificità e a creare sinergie per implementare processi innovativi che, proprio come suggerisce l'Europa, si costruiscono in maniera condivisa con un approccio bottom up, partendo cioè dal basso.

Nell'ambito della misura 16 "Cooperazione", la cui modalità attuativa vede i soggetti progettare e realizzare gli interventi con approccio congiunto ed integrato contribuendo così a superare gli svantaggi derivanti dalla frammentazione, la sottomisura 16.2 sostiene la realizzazione di progetti pilota e lo sviluppo di nuovi prodotti, pratiche, processi e tecnologie finalizzati ad accrescere la competitività e la sostenibilità nel settore agricolo, agroalimentare e forestale.

Nel 2016 viene attivata la sottomisura con l'emanazione dei primi bandi per due tipologie di intervento: 16.2.1 che prevede la costituzione di Reti o Poli come soggetto attuatore e 16.2.2 i cui progetti vengono realizzati da forme più snelle di partenariato come le Associazioni Temporanee di Scopo.

Le aziende operanti nei comparti agricolo e agroalimentare e gli enti di ricerca, Università in testa, hanno risposto prontamente mostrando una capacità di attivare processi virtuosi per stabilire legami tra gli agricoltori e gli operatori economici delle aree rurali e il mondo della ricerca e dell'innovazione.

Sei sono le reti che si sono costituite con la partecipazione al bando 2016 relativo all'intervento 16.2.1 a cui si aggiunge una settima rete costituitasi in seguito all'emanazione di un nuovo bando nel 2019.

Circa 110 i partner coinvolti di cui il 53% sono imprese agricole e il 11 % imprese agroalimentari 10 dipartimenti ed istituti afferenti a 7 Enti di ricerca che stanno realizzando progetti riguardanti: tracciabilità delle produzioni agroalimentari, nuovi modelli organizzativi per la gestione delle imprese, sviluppo di nuove varietà per l'olivicoltura, introduzione di nuove filiere produttive come il luppolo, realizzazione di piattaforme informatiche a supporto della gestione dell'intera filiera produttiva, individuazione di nuovi modelli di monitoraggio e prevenzione delle patologie animali. Tematiche che rispondono quindi al fabbisogno di innovazione di interi settori produttivi e/o di tematiche trasversali, non solo volte al raggiungimento di vantaggi competitivi per le aziende partner ma anche di interesse generale, con potenziali ricadute di pubblico interesse e in cui prevalgono complessivamente innovazioni organizzative e di processo. (grafico n. 1)

Grafico 1

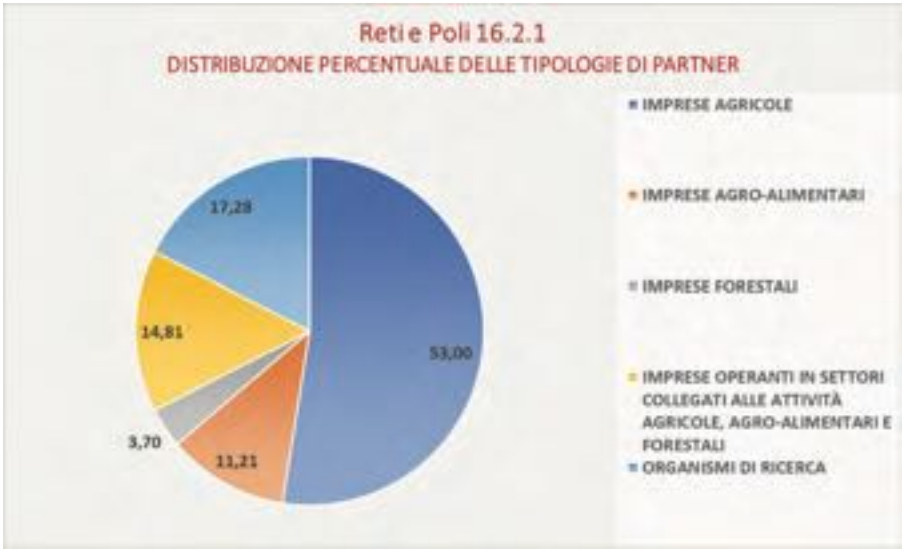


Grafico 2

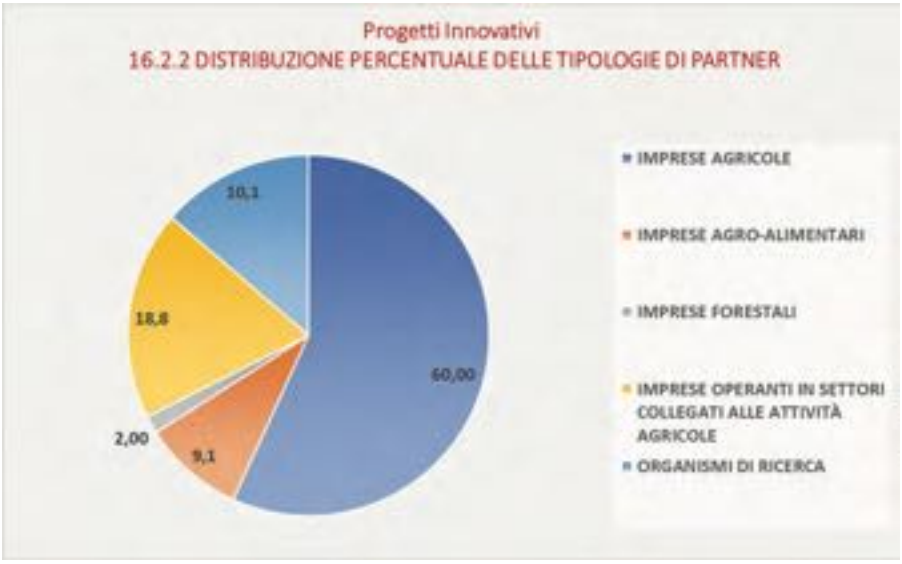
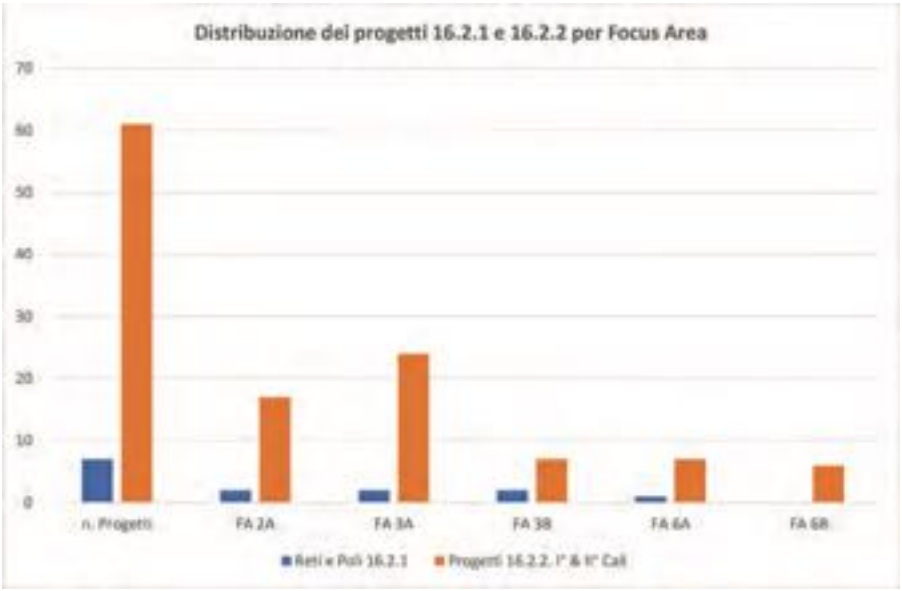


Grafico 3



Relativamente all'intervento 16.2.2 si sono costituite 62 Associazioni Temporanee di Scopo, su due diverse graduatorie, per la realizzazione di altrettanti progetti che rispondono più direttamente ai fabbisogni di innovazione del capofila o di un gruppo ristretto di aziende.

Circa 300 partner coinvolti di cui il 60% aziende agricole e il 9% aziende agroalimentari, 23 dipartimenti ed istituti afferenti a 8 Enti di ricerca. (grafico n. 2)

Complessivamente i progetti, di cui 14 afferenti all'intervento 16.2.2 sono già conclusi, riguardano in larga parte innovazioni di processo, anche se non mancano quelle di prodotto e organizzative e sono riconducibili, prevalentemente, nell'ambito della Focus Area 3A, riferita all'organizzazione della filiera alimentare per la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli, seguita dalla focus area 2 A, finalizzata al potenziamento della redditività delle aziende agricole. Non sono mancati progetti relativi alle focus area 3B, per sostenere la prevenzione e la gestione dei rischi aziendali, 6A e 6B volte alla diversificazione e allo sviluppo locale nelle zone rurali. (grafico n. 3)

Possiamo dire che l'agricoltura umbra ha scelto l'innovazione e l'attuazione della sottomisura 16.2, quando tutti i progetti saranno conclusi, potrà avere tangibili ricadute sul mondo agricolo e agro-alimentare regionale in termini di competitività e sostenibilità.

> **“Vantaggi competitivi e una valida esperienza per attuare la strategia “Farm To Fork”**

La sfida futura deve essere rivolta, ora, alla valutazione e al monitoraggio dei risultati ottenuti al fine di individuare percorsi che conducano a una sempre maggiore integrazione anche tra diversi partenariati così da facilitare la circolazione delle conoscenze e prepararsi ad attuare la Politica Comunitaria post 2020 e contribuire all'attuazione della strategia “Farm to Fork”, pietra angolare del Green Deal europeo.

** Responsabile Sezione Interventi per la ricerca e l'innovazione, la promozione e la cooperazione – Servizio regionale Sistema di conoscenza e innovazione, servizi alla popolazione e al territorio rurale*

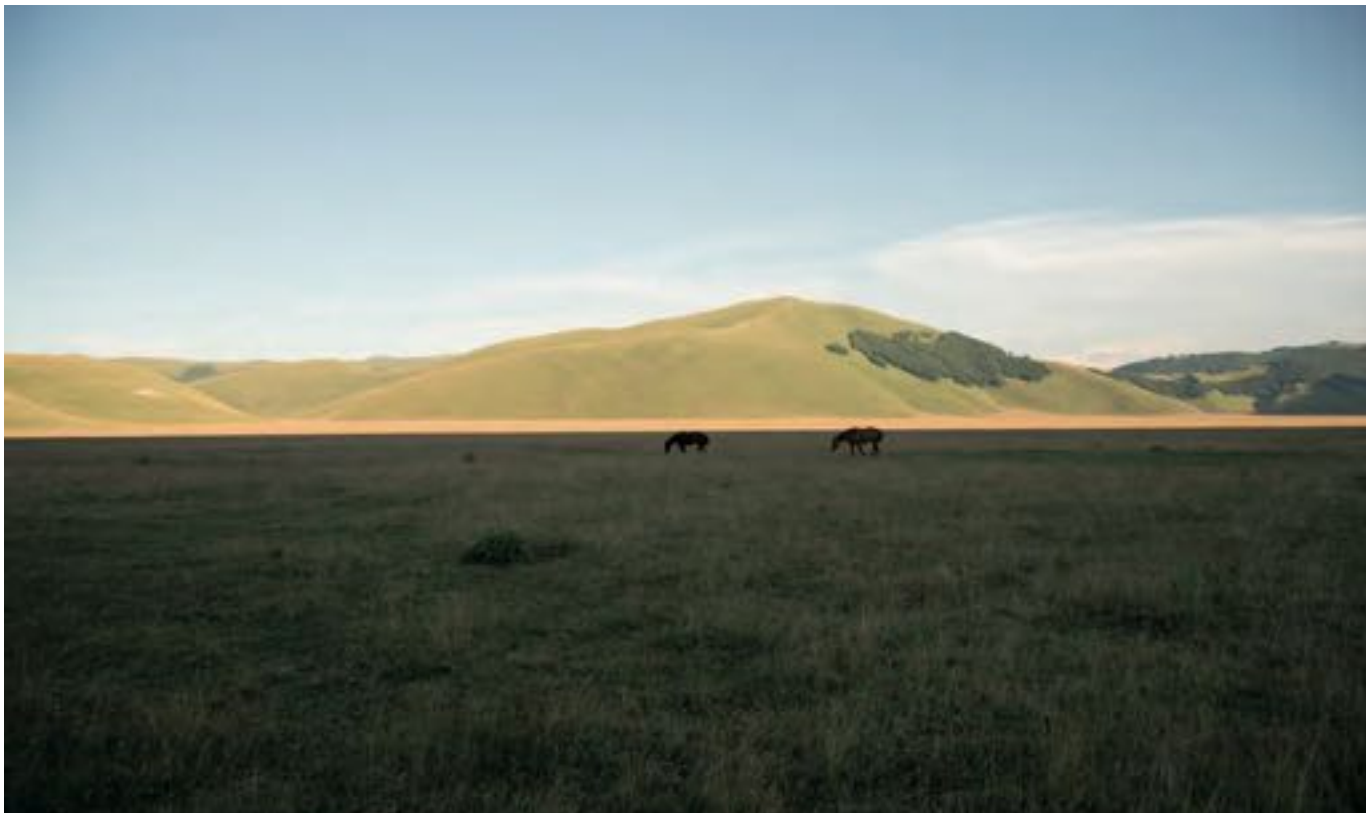
Fascia appenninica, in moto la Snai

di CRISTIANA CORRITORO*

Progetti di sviluppo locale e potenziamento dei servizi per invertire la rotta e contrastare marginalizzazione e spopolamento con la Strategia nazionale aree interne attivata nell'Area Interna Nord Est Umbria e nell'Area Interna Valnerina colpita dal sisma nel 2016. Si fa leva su mobilità, patrimonio culturale e ambientale, ricchezze enogastronomiche

© Christian Rufini

La Strategia Nazionale Aree Interne (SNAI), inserita nell'Accordo di Partenariato tra Italia e Commissione Europea, rappresenta una politica innovativa attuata in specifiche aree del Paese caratterizzate dalla presenza di piccoli Comuni lontani dai centri di offerta di servizi essenziali alla cittadinanza (istruzione, mobilità e sanità) e per aver subìto un processo di marginalizzazione e spopolamento. Attraverso tale approccio – che si basa sul coinvolgimento attivo dei territori in un percorso di co-progettazione per la definizione delle linee programmatiche da attuare – si intendono invertire le attuali dinamiche demografiche puntando su interventi specifici finanziati con risorse nazionali volti all'adeguamento della quantità e qualità dei servizi erogati e realizzando progettualità di sviluppo lo-



cale finanziate dai fondi comunitari (Fondo Sociale Europeo-FSE, Fondo Europeo per lo Sviluppo Regionale-FESR, Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale-FEASR).

La Regione Umbria, di concerto con il Comitato Tecnico Nazionale Aree interne, ha individuato 3 aree, quella del Sud Ovest Orvietano (area prototipo), quella del Nord Est Umbria e quella della Valnerina, che hanno intrapreso il percorso SNAI. In particolare, le ultime due, oltre ad essere classificate aree interne sono accumunate dal fatto di essere aree montane appartenenti alla fascia appenninica.

L'Area interna Nord Est Umbria, individuata quale seconda area interna della Regione Umbria, comprende 7 comuni (Costacciaro, Montone, Nocera Umbra, Pietralunga, Scheggia e Pascelupo, Sigillo, Valfabbrica) facenti parte l'area progetto e 3 comuni classificati "polo" (Fossato di Vico, Gualdo Tadino e Gubbio, capofila dell'area).

La Strategia dell'area interna Nord Est Umbria, intitolata *"Il futuro della tradizione"*, è stata approvata nell'agosto 2018 e successivamente si è lavorato per l'ingegnerizzazione delle progettualità individuate fino ad arrivare nel maggio 2019 alla sottoscrizione dell'Accordo di Programma Quadro (APQ) da parte del Comune capofila, della Regione, dell'Agenzia per la Coesione Territoriale, e dei Ministeri competenti, dando così il concreto avvio della fase di realizzazione degli interventi. Le risorse programmate nell'APQ ammontano ad oltre 12 milioni di euro derivanti sia da fonti di finanziamento nazionali (Legge di Stabilità 2014) sia dai fondi comunitari.

"Per le due Aree programmati 23 milioni di euro in totale

	Legge di stabilità	POR FESR	POR FSE	PSR - FEASR	Totale per Area
Nord Est Umbria	3.740.000,00	2.608.887,00	1.721.728,40	4.220.000,00	**12.290.615,40**

	Legge di stabilità	POR FESR	POR FSE	PSR - FEASR	Totale per Area
Valnerina	3.740.000,00	2.150.000,00	956.500,00	4.366.979,16	**11.213.479,16**

La strategia dell'area si focalizza principalmente su due tematiche, il sistema della mobilità da una parte ed il rafforzamento dello sviluppo locale attraverso la leva del patrimonio culturale ed ambientale dell'area dall'altra.

• Per quanto riguarda il sistema della mobilità, l'area punta all'implementazione di un nuovo modello di relazioni di trasporto centrato sulla pianificazione, sull'integrazione intermodale, sull'innovazione dei servizi e sulla sostenibilità ambientale, sociale ed economica del sistema.

• Il rafforzamento dello sviluppo locale si basa prioritariamente sull'attivazione e valorizzazione del sistema culturale e ambientale unitario d'area inteso non soltanto in termini di strutture strettamente museali, ma quale sistema più ampio in grado di qualificare anche il patrimonio storico-culturale-architettonico, ambientale e paesaggistico a scopo didattico, dimostrativo e turistico.

La Valnerina, terza area interna della Regione Umbria, comprende 14 comuni (Arrone, Cascia, Cerreto di Spoleto, Ferentillo, Montefranco, Monteleone di Spoleto, Poggiodomo, Polino, Preci, Sant'Anatolia di Narco, Scheggino, Sellano, Vallo di Nera e Norcia, capofila dell'area).

> **Preziose opportunità coinvolgendo i territori**

La SNAI, per quest'area colpita dal sisma del 2016, rappresenta in particolare una preziosa opportunità di ripensare il proprio territorio partendo dai bisogni dei cittadini e dall'esigenza di una ripartenza economica, per andare oltre la mera logica della ricostruzione.

Ad oggi, l'area Valnerina ha elaborato il documento Preliminare rafforzato di Strategia d'area *"Valnerina, 14 comunità 1 sola idea"* approvato nel maggio 2019. Attualmente è in corso la fase di ingegnerizzazione degli interventi che porterà alla sottoscrizione dell'Accordo di programma quadro e all'avvio della fase attuativa.

Le risorse programmate nel Preliminare rafforzato di strategia ammontano ad oltre 11 milioni di euro derivanti sia da fonti di finanziamento nazionali (Legge di Stabilità 2016) che dai fondi comunitari.

La Strategia dell'Area si incentra, per la parte relativa allo sviluppo locale, sulla creazione di un prodotto turistico "destinazione Valnerina" costituito dalle ricchezze paesaggistiche, enogastronomiche e culturali del territorio. A tale scopo si prevedono interventi volti a favorire il sistema della mobilità dolce ed azioni preposte alla costruzione e potenziamento delle filiere locali.

** Dirigente Servizio regionale Programmazione generale e negoziata*

Dove i pesci si moltiplicano

di LUCIA GHETTI*

© Francesca Di Giovane

La comunità ittica del lago Trasimeno ha subìto negli anni profonde mutazioni e oggi conta 19 specie, con predominanza di quelle alloctone. Dal 1984 è attivo il Centro ittiogenico, dedicato alla selezione e riproduzione delle specie di maggiore interesse commerciali presenti: luccio, carpa e tinca. Un'eccellenza a livello nazionale

Il Trasimeno rappresenta un'area di eccezionale valore floristico-vegetazionale e faunistico: la vegetazione, composta da praterie umide, aggruppamenti elofitici, cenosi idrofitiche natanti e radicanti, rendono il complesso floristico vegetazionale dello specchio lacustre, comprese le coste, tra i più ricchi e diversificati d'Italia. Di primaria importanza è anche il patrimonio faunistico legato agli ambienti acquatici, essendo il Trasimeno una delle aree umide più importanti d'Italia per l'avifauna stanziale e per la sosta delle specie migratrici. In relazione alle sue caratteristiche naturali, il lago e il suo bacino sono stati individuati come parco regionale e come ZSC e ZPS ai sensi delle direttive 92/42/CEE "Habitat" e 79/409/CEE "Uccelli".

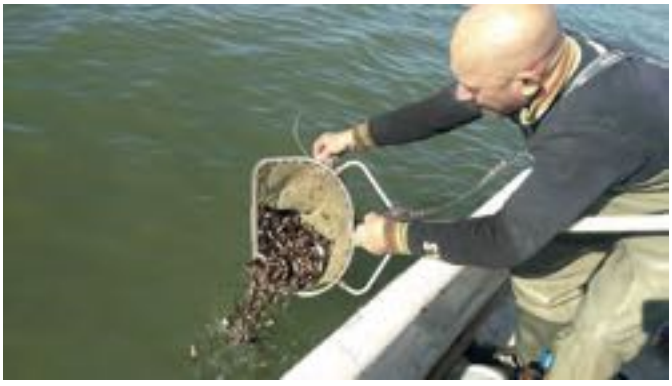
Evoluzione della fauna ittica del Trasimeno. Per quanto riguarda i pesci, la comunità ittica del Trasimeno era originariamente costituita da 6 specie: luccio, cavedano, tinca, scardola, anguilla e rovella. A queste indigene se ne sono aggiunte altre introdotte nel tempo ad opera dell'uomo, alcune per interessi commerciali, altre, come la gambusia, per contenere le larve della zanzara, altre ancora per contenere la vegetazione acquatica (carpa erbivora). La carpa è stata introdotta per la prima volta nel 1710, il persico sole, il persico reale, la gambusia ed il latterino negli anni '20. Le più profonde modificazioni sono comunque avvenute soprattutto in tempi recenti: negli anni '60 le variazioni dei livelli idrici, le mutate condizioni di trofia, la pressione esercitata dalla pesca e l'impatto dovuto a nuove immissioni hanno contribuito a tali cambiamenti. La rovella, chiamata localmente laschetta, è invece scomparsa verso la fine degli anni '60, sicuramente a causa di competizione/predazione con specie alloctone (es persico sole). Oggi la comunità ittica del lago è costituita da 19 specie, con una larghissima preponderanza di specie alloctone.

Impatto delle specie esotiche. Molte delle specie esotiche che si sono aggiunte alla ittiocenosi del lago Trasimeno non hanno interesse commerciale, ma più spesso hanno determinato pesanti impatti negativi sulle comunità ittiche indigene, innescando fenomeni di predazione, di competizione rifugio trofica, di inquinamento genetico, di diffusione di agenti patogeni. Spesso le specie esotiche sono anche invasive, come ad esempio il carassio.

Questa specie può predare le uova gli stadi giovanili e gli adulti di altre specie di pesci, compete direttamente per le risorse trofiche con altre, in particolare con la tinca, determinandone il decremento. Inoltre, nella ricerca di cibo, il carassio mette in sospensione i sedimenti fini dei fondali rendendo torbida l'acqua e danneggiando indirettamente il luccio, che caccia "a vista". La sua alta adattabilità e tolleranza anche alle condizioni di intenso inquinamento, l'elevata fecondità e lo spettro alimentare particolarmente ampio la rendono una specie invasiva e particolarmente pericolosa. L'esplosione demografica del carassio nel Trasimeno è tale che questa specie da sola supera il 50% dell'intera biomassa ittica presente nel lago. Ciò ha danneggiato fortemente la pesca professionale, tanto da richiedere l'attivazione di misure particolari a sostegno dei pescatori.

Tra le specie introdotte involontariamente nel Trasimeno c'è la pseudorasbora che è considerata una fra le 100 specie alloctone più pericolose al mondo, in considerazione del fatto che è veicolo di diffusione di un agente patogeno (*Sphaerothecum destruens*) in grado di causare un'alta mortalità in alcune specie ittiche.

La pratica dei ripopolamenti. Una delle più frequenti cause di introduzione delle specie alloctone in Italia è da ricondurre alla pratica dei ripopolamenti: molte specie esotiche di piccola taglia o i loro stadi giovanili possono sfuggire ai controlli e venire immesse assieme al materiale da semina. Nel lago Trasimeno il sostegno effettuato con i ripopolamenti alle specie



di interesse commerciale non è una consuetudine iniziata di recente, anche se tale pratica si è chiaramente avvantaggiata dei notevoli progressi legati allo sviluppo delle moderne tecniche di acquacoltura: alcuni manoscritti del 1200 narrano dell'obbligo allora già esistente di seminare ogni anno circa 5000 anguille nel lago.

Nel 1917 ha iniziato ad operare nel lago il Consorzio Pesca ed Acquicoltura del Trasimeno, tra i cui scopi c'era quello di ricorrere agli interventi di ripopolamento per sostenere e potenziare la pesca professionale, anche attraverso l'introduzione volontaria di specie esotiche. Con il Consorzio si costituirono le prime cooperative di pescatori di professione del lago.

Il Centro Ittiogenico del Trasimeno. Nel 1984, sempre su iniziativa del Consorzio Pesca ed Acquicoltura, è stato realizzato il Centro Ittiogenico del Trasimeno, impianto dedicato alla riproduzione delle specie ittiche presenti nel lago, che oggi effettua i ripopolamenti esclusivamente con materiale ittico prodotto nel lago, scongiurando il rischio di ulteriori introduzioni di specie alloctone e potenziali patogeni.

Il Centro Ittiogenico svolge oggi attività di selezione e riproduzione delle specie ittiche di maggiore interesse commerciale presenti nel Trasimeno: luccio, carpa, tinca. I riproduttori di tali specie vengono catturati nel lago durante la stagione riproduttiva (nel caso del luccio) o rimangono stabulati nel Centro stesso (carpa e tinca) e sottoposti a fecondazione artificiale. In questo modo si supera il problema della carenza delle aree di frega nel lago, e si sottraggono le uova ed i primi stadi giovanili all'elevatissima mortalità naturale. Il materiale così prodotto permette di ripopolare il Trasimeno con materiale controllato, selezionato, di qualità e del quale è nota la provenienza. Attualmente i ripopolamenti ittici nel lago vengono effettuati solo con il novellame prodotto presso il Centro Ittiogenico. Solamente per l'anguilla, non essendo possibile la riproduzione artificiale, la popolazione viene sostenuta con semine derivanti dalla cattura delle forme giovanili alle foci dei fiumi, in quanto la naturale risalita dal mare, un tempo abbondante, è oggi impedita dai numerosi sbarramenti presenti lungo il corso del Tevere, con il quale il lago è in comunicazione per mezzo del suo emissario. Visto il recente inserimento della specie tra quelle considerate "fortemente minacciate" dalla IUCN le attività di gestione dell'anguilla sono soggette al Regolamento Comunitario 1100/2007CE, e sono inquadrate nel "Piano Anguilla Nazionale" del MIPAAF.
Il Centro Ittiogenico, in collaborazione con gli istituti universitari, svolge inoltre attività di sperimentazione connessa alla fauna ittica ed accoglie visite didattiche da parte delle scolaresche.

Il luccio, specie di grande interesse conservazionistico e piscatorio. Il luccio riveste un elevato interesse naturalistico, ed è di grande importanza sia per la pesca sportiva che professionale.

> **"Impiegando riproduttori pescati in loco garantito il patrimonio genetico del luccio italico unico al mondo**

Luccio

Carpa

Tinca

Recentemente è stato scoperto che quella del Trasimeno costituisce una specie separata dal luccio europeo ed è chiamata italico (*Esox flaviae*). Quella del Lago Trasimeno è l'unica popolazione pura di *E. flaviae* per ora rinvenuta in Italia. Tale situazione è dovuta alla particolare natura del lago e soprattutto al suo isolamento, ma anche all'assidua e costante attività del Centro Ittiogenico, che impiegando solamente riproduttori pescati in loco, ha garantito la sopravvivenza di un patrimonio genetico unico al mondo.

Alla rivalutazione di questo esocide fa purtroppo riscontro un generalizzato calo della sua presenza nelle acque interne italiane, imputabile sia al degrado ormai assai diffuso degli ambienti acquatici, con particolare riferimento alle zone di frega (canneto), sia a fenomeni di competizione con specie ittiche esotiche quali il persico trota. Questa situazione ha reso necessaria la produzione di forme giovanili di luccio, da utilizzare per ripopolamenti a sostegno di tale specie.

L'allevamento del luccio presso il Centro ittiogenico. L'esocicoltura è una delle forme di pescicoltura che trova tuttora limiti al suo sviluppo per il persistere di difficoltà legate alle caratteristiche biologiche del luccio. Uno dei problemi principali è sicuramente il regime alimentare di questa specie, strettamente zoofaga, che rende necessario disporre di cibo vivo in grandi quantità e di dimensioni adeguate ai vari stadi di accrescimento. È, infatti, molto difficile abituare gli avannotti di luccio a diete artificiali.

Altro grave problema è il cannibalismo che si manifesta assai precocemente e che, superata la lunghezza 30 mm, diventa così intenso da impedire in pratica qualsiasi forma di allevamento che non sia di tipo estensivo e quindi a bassa densità.

“ Prodotte ogni anno oltre 1 milione di larve di luccio con 60mila luccetti immessi nelle acque a primavera

Il luccio infine è una specie molto delicata e quindi facilmente attaccata da varie patologie di tipo parassitario, batterico e soprattutto virale; ciò rende difficoltoso non solo l'allevamento degli stadi giovanili, ma anche la stabulazione di soggetti adulti, rendendo molto problematica la creazione di uno stock di riproduttori, da mantenere in permanenza in allevamento.
Facendo fronte a tutto ciò, presso il Centro ittiogenico del Trasimeno si producono annualmente oltre 1.000.000 larve di luccio dalle quali si ottengono mediamente 60.000 luccetti di circa 10 cm che vengono immessi nel lago ogni primavera. Si tratta di risultati encomiabili che fanno del Centro ittiogenico del Trasimeno un'eccellenza a livello nazionale.

** Responsabile Sezione Patrimonio ittico e Pesca sportiva*
Servizio Foreste, Montagna,
Sistemi naturalistici e Faunistica-venatoria

Cinghiali, guerra continua

di UMBERTO SERGIACOMI*

La Regione mette in atto nuove forme di intervento per contrastare la diffusione crescente e l'espansione degli ungulati e del lupo che durante la limitazione delle attività a causa della pandemia hanno invaso anche aree urbane e che sono causa sempre più di danni alle colture e alla zootecnia e di incidenti stradali

Con il blocco di molte attività umane durante il periodo più intenso dell'emergenza sanitaria, è venuta alla ribalta la frequentazione degli spazi urbani da parte di molte specie solitamente ritenute "confinate" agli ambienti naturali. Sono divenute virali le riprese di caprioli e cinghiali che scorrazzano anche in pieno giorno in grandi città, occupando spazi e fasce orarie che credevamo "riservate" solo agli umani.
Se da una parte è vero che tali situazioni sono state influenzate dalla riduzione del disturbo antropico, c'è comunque da tener conto che negli ultimi decenni le popolazioni di grandi Mammiferi quali cinghiale, capriolo e lupo hanno conosciuto una fase di continua espansione sia numerica che di areale sia in Umbria che in buona parte d'Italia.

Ormai da diversi anni le Amministrazioni Pubbliche a cui è demandata la gestione faunistica (Regioni e Province) si trovano a fare i conti con situazioni "straordinarie", ma divenute sempre più ordinarie, che le costringono a "studiare" nuove forme di intervento.

Crescono i danni all'agricoltura e alla zootecnia (sia come importo complessivo, sia come arco temporale in cui avvengono, sia come tipologie colturali interessate), gli incidenti stradali (sempre più fin dentro le città e con specie anche di grande taglia) e le catture/traslocazioni di caprioli e cinghiali (ma anche volpi, nutrie, istrici, ecc.) che si insediano o frequentano parchi urbani, sollevando problemi sanitari e di pubblica incolumità.

Il cinghiale fin dall'inizio è stata la specie maggiormente coinvolta in tutte le problematiche appena descritte: è stata per anni responsabile "esclusiva" dei danni all'agricoltura (ma ancora oggi almeno per il 90% degli stessi), causa degli incidenti più gravi e per la sua grande plasticità ecologica in grado di recuperare velocemente i prelievi delle stagioni venatorie più intensi riproponendo nei mesi successivi popolazioni con andamento demografico sempre positivo.

Negli anni sono aumentati gli strumenti a disposizione di Amministrazioni e agricoltori per intervenire (nuove procedure, modifiche di regolamenti, accordi con gli Enti preposti alla vigilanza, nuove tecnologie per la prevenzione), ma sempre partendo dalla "disponibilità" del mondo venatorio a collaborare nelle operazioni di controllo e contenimento.

Come già in atto in altre Regioni e previsto dal nuovo Piano Faunistico (paragrafo 11.6 - Indicazioni pratiche per il controllo della specie "critiche") è ora di "allargare" non solo le possibilità tecniche di intervento, quanto la rosa delle persone disponibili, formandone di appositamente (e anche meglio esclusivamente) dedicate al controllo e non ricorrendo più solamente alla normale attività venatoria.

> **"Da una filiera controllata per carni da selvaggina anche opportunità**

Si potrebbero così gettare le basi per trasformare l'attività di controllo svolta su base volontaristica e gratuita in una filiera controllata per le carni di selvaggina secondo quanto già teorizzato dal professor Bernardino Ragni, dell'Università di Perugia, nella *Wildlife economy*. Oltre al garantire una commercializzazione legale e igienicamente sicura per le carni, un approccio di questo tipo permetterebbe anche di ottimizzare lo sforzo di caccia, proprio nel momento in cui il numero dei cacciatori è in costante calo e si va innalzando l'età media.

** Responsabile Sezione Organizzazione attività venatoria Servizio Foreste, Montagna, Sistemi naturalistici e Faunistica-venatoria*

Cimice asiatica, samurai fermala tu

a cura del SERVIZIO FITOSANITARIO della REGIONE UMBRIA

La *Halyomorpha halys* è un insetto nocivo che, a causa delle sue punture sui frutti, è particolarmente dannoso per molte colture agricole, dall'olivo alla vite, dai fagiolini ai pomodori. Per contrastarlo, la Regione Umbria è parte attiva nella lotta biologica condotta attraverso la *Trissolcus japonicus*, una piccola vespa

La produzione agricola nazionale e quella umbra sono minacciate da diverse specie di insetti invasivi di recente introduzione, le quali vanno ad aggravare i danni già provocati dalle specie autoctone o da quelle esotiche introdotte precedentemente.

Tra le specie fitofaghe invasive, desta particolare preoccupazione la cimice asiatica, *Halyomorpha halys* (Heteroptera: Pentatomidae), soprattutto in considerazione degli ingenti danni che ha già provocato in Italia settentrionale.

Insetto originario dell'Asia Orientale, giunta accidentalmente in Europa (Svizzera) nel 2004 e in Italia settentrionale nel 2007, si è progressivamente diffusa in tutta Italia inclusa l'Umbria, dove è stata riscontrata la sua presenza dal 2017 ed è attualmente presente in tutto il territorio regionale.

La cimice asiatica è un insetto estremamente polifago, di cui si conoscono almeno 170 specie ospiti, di interesse agricolo, ornamentale e forestale, utilizzate per alimentazione e riproduzione. Preferisce piante arboree da frutto (incluse pero, olivo, nocciolo e vite), specie erbacee (inclusa soia, fagiolini e

pomodoro), specie ornamentali o di interesse paesaggistico in aree urbane e naturali. I danni si verificano a causa della puntura degli insetti, sono spesso riconoscibili anche grazie alla presenza della guaina salivare (cono salivare) sporgente dal tessuto vegetale. Se colpiti nella fase di sviluppo, i frutti presentano deformazioni e scarso accrescimento, mentre in fase di maturazione i danni consistono in imbrunimenti e necrosi dei tessuti.

L'utilizzo di sostanze chimiche è di poca efficacia sia per la polifagia che per la mobilità dell'insetto, che si sposta molto rapidamente da aree coltivate ad aree naturali. I metodi di difesa che attualmente risultano più efficaci contro la cimice asiatica sono la protezione delle colture con reti antinsetto, le catture massali con trappole e il controllo biologico. Si prevede la realizzazione del controllo biologico attraverso l'immissione in natura di un parassitoide delle uova di cimice asiatica denominato "Vespa samurai", il cui nome scientifico è *Trissolcus japonicus*.

A livello nazionale è stato predisposto il "Piano nazionale di intervento per il contrasto alla diffusione della cimice asiatica al quale la Regione Umbria ha aderito con notevole impegno, attivando una collaborazione con il Dipartimento DSA3 (Dipartimento di Scienze Agrarie, Alimentari e Ambientali) dell'Università degli Studi di Perugia ed in particolare con il settore scientifico-disciplinare di Entomologia generale e applicata dell'Unità di Ricerca Protezione delle Piante, considerato a livello internazionale tra i massimi esperti nel controllo biologico delle cimici utilizzando parassitoidi oofagi del genere *Trissolcus*.

L'attività della Regione Umbria è rivolta a prevenire la diffusione a livello epidemico della cimice asiatica e ad evitare la situazione di danno che si è verificata nel 2019 nelle regioni del Nord Italia, dove è stato riconosciuto lo stato di calamità naturale.

Il Servizio Fitosanitario della Regione Umbria sta raccogliendo perciò tutte le informazioni e i dati sulla diffusione di questo pericoloso insetto. Una dettagliata brochure informativa è presente nel sito istituzionale al seguente link:
https://www.regione.umbria.it/documents/18/1776276/brochure_halyomorpha.pdf/fbaf6fc3-1a44-46f6-886c-e0d6ec82bd38

Le segnalazioni possono contribuire ad individuare la presenza della cimice asiatica e a limitare i possibili danni, pertanto tutti sono invitati a segnalare le situazioni sospette inviando una e-mail all'indirizzo fitosanitario@regione.umbria.it

"Importante segnalare la presenza del parassita agli uffici regionali

© Lucrezia Giannone

Obiettivo sui giovani

di GIOVANNA MOTTOLA*

Rural4University 2020, network composto da Regione, Università, imprese agricole e studenti per favorire l'acquisizione di nuove competenze e creare un'importante opportunità per il presente e il futuro delle aree rurali e Angolo di campo 2020, contest fotografico lanciato dalla rivista online Umbria Agricoltura. Così la Regione Umbria diversifica il proprio messaggio per arrivare ad un pubblico più vasto e giovane

RURAL4 UNIVERSITY
Sostenibilità e innovazione
Le nuove sfide della politica di sviluppo rurale
2020

La Regione Umbria, con il Servizio Sviluppo rurale e programmazione attività agricole, garanzia delle produzioni e controlli, e l'Università degli studi di Perugia, attraverso il Dipartimento Scienze Agrarie Alimentari e Ambientali DSA3, aderiscono all'edizione 2020 di Rural4Università. Il progetto, promosso dal Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali ed attuato dalla Rete rurale nazionale, prevede uno scambio di esperienze tra studenti di tutta Italia sul tema dell'agricoltura e dell'innovazione.

Rural4University mette a disposizione dei giovani strumenti e metodologie per facilitare l'accrescimento delle competenze trasversali e favorire l'interazione diretta con le aziende e le comunità locali. Il format dell'iniziativa comprende tre fasi di attività:

1. RuraLearn - Formazione in presenza e online, con un taglio pratico, fatto di analisi, esercizi, confronti e scambi sulla Politica Agricola Comune (PAC) europea dopo il 2020, insieme alle persone che seguono il dibattito a livello comunitario.

2. RuralCamp - Esperienza sul campo: study tour con visite aziendali, incontri con esponenti del mondo imprenditoriale, economico ed istituzionale locale, brainstorming, focus group e produzione di elaborati multimediali.

3. RuraLab - Laboratorio d'impresa per stimolare le idee, lo scambio di esperienze e la cultura d'impresa e per favorire l'orientamento alle nuove professioni.

I giovani coinvolti hanno già superato e affrontato la fase del RuralLearn con ottimi risultati, in particolare gli studenti umbri del Dipartimento Scienze Agrarie Alimentari e Ambientali - DSA3.

Il prossimo step, quello più atteso dai partecipanti, il Rural Camp, si svolgerà in Umbria. Infatti, la prossima primavera, si terranno tre giorni di visite aziendali alla scoperta del territorio e delle eccellenze del settore agricolo ed agroalimentare umbro. Un'importante occasione di promozione e di condivisione di esperienze che si rivolge ai giovani, ma anche alle istituzioni e alle associazioni di categoria che operano nel settore primario. Un modello innovativo di scambio tra amministrazioni pubbliche, moltiplicatori dell'informazione (come centri di ricerca e Università), imprese agricole e comunità per affrontare le sfide più urgenti della sostenibilità economica, sociale ed ambientale e dell'innovazione nel contesto della politica di sviluppo rurale.

Altro appuntamento promosso dall'Autorità di Gestione del Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020, rivolto ai più giovani ma non solo, è il contest fotografico #Angolodicampo. Riproposta, infatti, per il 2020 la competizione social che nella passata edizione aveva ottenuto grande successo e una significativa partecipazione di giovani Instagramers. Il concorso, che si è confermato un appuntamento gradito agli amanti della fotografia e dei social, aperto a tutti, ha messo in palio un weekend per due persone in un agriturismo umbro, gadget e prodotti

“Successo per le iniziative che promuovono la cultura dello sviluppo rurale

enogastronomici locali. Le 60 fotografie più votate sono state anche oggetto di un’esposizione fotografica all’interno del centro commerciale di Collestrada (Perugia).

Dall’iniziativa è scaturito un modo nuovo di raccontare il mondo dell’agricoltura, più immediato, vero, diretto, gioviale. Un legame più concreto con il territorio e con le istituzioni che lo governano, ma anche una comunicazione istituzionale più vicina ai soggetti che operano direttamente o indirettamente in agricoltura e nel mondo rurale e che rappresentano i potenziali beneficiari del Programma di Sviluppo rurale.

** Direzione regionale Sviluppo economico, Agricoltura, Lavoro, Istruzione, Agenda digitale*

© Christian Macias Mora

www.regione.umbria.it/psr

Kolorado_Perugia

COLTIVIAMO SVILUPPO

PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE PER L'UMBRIA 2014 / 2020

PRO-GRAMMA DI SVILUPPO RURALE

L'UMBRIA CRESCE

Regione Umbria
Giunta Regionale

Regione Umbria
Giunta Regionale